



Salubong

(Incontro di accoglienza)

RELAZIONE SINODALE DELLA CHIESA

CATTOLICA FILIPPINA

15 AGOSTO 2022



CONTENUTI:

Salubong (Incontro di benvenuto): Relazione sinodale della Chiesa cattolica filippina	p. 1-10
Allegato 1: <i>Pagsalubong:</i> Promuovere la sinodalità nelle Filippine Risorse uniche e innovative	p. 11-12
Allegato 2: Settori raggiunti	p. 13
Allegato 3: Simboli culturali metropolitani	p. 14-24
Allegato 4: Riflessioni settoriali - Consultazioni sinodali nazionali	p. 25-27
Allegato 5: Aprire nuove porte (Gv 20,19-31), Dichiarazione della Consultazione Sinodale Nazionale	p. 28-30

SALUBONG (Incontro di benvenuto)

Relazione sinodale della Chiesa cattolica filippina

Gesù è davvero risorto! Le nostre consultazioni sinodali nelle Filippine sono state un'esperienza di Pasqua. Come il tradizionale *Salubong*¹ filippino, che celebriamo ogni anno all'alba di Pasqua con una rievocazione dell'incontro tra il Signore risorto e la Madre addolorata, i nostri incontri sono diventati un'esperienza di vita nuova. In qualche modo la nostra spiritualità filippina, fortemente mariana, ha tratto ispirazione dalle narrazioni evangeliche degli incontri pasquali tra i discepoli e il Signore risorto. Abbiamo effettivamente sperimentato Gesù vivo l'uno nell'altro e il velo che ci impediva di riconoscerlo è stato tolto. Abbiamo visto il Signore e questa è la nostra storia.²

PAGSALUBONG (Accoglienza)

L'atto di tendere la mano a coloro che si trovano nelle periferie ha imitato il rituale di *Salubong*, in cui le donne e gli uomini si incontrano tra loro. Venivamo da direzioni diverse, eppure ci siamo accolti a vicenda. In una diocesi, il vescovo ha scritto personalmente una lettera di invito ai gruppi settoriali. Molti hanno organizzato sessioni per settore, mentre altri hanno preferito incontri multisettoriali dando la giusta attenzione alle diverse voci della comunità. Alcuni hanno condotto le consultazioni insieme ai preparativi per i battesimi, i matrimoni e gli altri sacramenti. Sebbene la maggior parte delle diocesi abbia riferito che la maggior parte delle parrocchie è riuscita a condurre le sessioni di orientamento, alcune hanno menzionato il disinteresse di alcune. In una diocesi, ventisei delle quarantuno parrocchie non hanno partecipato alle sessioni di orientamento, esprimendo l'idea che si sarebbe trattato solo di un'altra attività calata dall'alto e che comunque non sarebbe emerso nulla di concreto.

I partecipanti variavano dall'uno al quindici per cento della popolazione cattolica totale della parrocchia e/o della diocesi, mentre alcuni richiedevano una partecipazione dal trenta al cinquanta per cento. La maggior parte di esse ha consultato diversi settori, e una diocesi ha riferito di aver raggiunto quarantacinque settori in tutto. Alcune diocesi si sono affidate ai membri dei loro ministeri e ai fedeli che partecipano regolarmente alla Messa domenicale. La maggior parte delle diocesi ha sviluppato una combinazione di approcci diversi: questionari di indagine, interviste individuali, FGD (discussioni di gruppo mirate), visite a domicilio e sessioni online, tra i tanti. Le domande sono state tradotte, contestualizzate, semplificate e testate in fase pilota. Una parrocchia ha rimborsato ai settori la giornata di lavoro persa, poiché avevano perso il loro reddito quando hanno partecipato alle consultazioni.

Come i discepoli sulla strada di Emmaus, le nostre persone hanno incontrato Gesù l'una nell'altra attraverso le consultazioni sinodali, con "il cuore che ardeva dentro di loro", mentre condividevano tra loro ciò che era accaduto sulla strada. Gli incontri con i diversi settori sono stati esperienze di fede, che hanno approfondito l'amore delle persone per Dio e rafforzato il loro desiderio di seguire l'amore compassionevole di Gesù. Crescendo in empatia e acquisendo lo spirito di giudizio consultivo, abbiamo imparato ad abbracciare i "più poveri tra i poveri". È stata toccante la storia di un'équipe che ha visitato un'area remota che, senza saperlo, si è rivelata una "comunità di ribelli" (dove i gruppi militari e ribelli ingaggiano violenti scontri a fuoco). Hanno continuato la loro sessione, che è diventata uno degli incontri più arricchenti che abbiano mai avuto.

Mentre le persone condividevano e ascoltavano le reciproche esperienze e intuizioni, era lo Spirito Santo a parlare attraverso ciascuno di loro. Il processo comunitario è stato caratterizzato dall'ascolto e dal discernimento in ogni fase: dalla tabulazione alla raccolta dei dati, alla categorizzazione, alla scrittura e alla convalida con le persone intervistate. Alcune parrocchie hanno convocato assemblee separate con i rappresentanti settoriali; queste consultazioni includevano altri stakeholder il cui compito era quello di presentare loro i risultati iniziali e di coinvolgerli in una riflessione più approfondita sui dati. Alcune hanno coinvolto solo le équipe sinodali parrocchiali, mentre in altre diocesi è stata solo l'équipe sinodale diocesana a spaccettare i risultati per una riflessione più approfondita insieme a scrittori incaricati di sviluppare le loro relazioni di sintesi di dieci pagine. Alcune hanno raccolto le storie e le hanno incluse come appendice, mentre altre hanno integrato le storie nel corpo principale della relazione. Alcune diocesi hanno fatto uso di disegni di ricerca quantitativi. Alcune hanno incluso la tabulazione delle risposte negli allegati.

¹ Nella maggior parte delle parrocchie delle Filippine, il *Salubong* pasquale inizia con due processioni provenienti da direzioni opposte: una con un gruppo di donne che accompagnano l'immagine della Madre addolorata coperta da un velo nero, e l'altra con un gruppo di uomini che accompagnano l'immagine di Cristo risorto. L'atteso evento

principale dell'incontro è il sollevamento del velo nero della Madre da parte di un bambino che agisce come un angelo e canta il *Regina Coeli*.

² L'allegato 1 riporta il processo sinodale adottato dalla Chiesa cattolica filippina.

Il cibo e la comunione facevano sempre parte dell'esperienza. Dall'incontro iniziale a ogni consultazione nelle parrocchie e nelle cappelle, c'è stato il "*salu-salo*" (condivisione del cibo). Essendo anche un'opportunità per i partecipanti invitati di entrare nei locali della chiesa, è diventata un'occasione per conoscere i servizi parrocchiali/diocesani e i gruppi in cui possono essere coinvolti come membri. Molti hanno sottolineato come le consultazioni abbiano influenzato positivamente la celebrazione delle liturgie. Sono state create anche liturgie speciali, come l'accensione delle candele sinodali, che sono state utilizzate in tutte le riunioni di consultazione. Una diocesi ha concluso la consultazione con una camminata di tre chilometri che ha evidenziato il significato di una chiesa che cammina insieme.

Le reazioni al processo sono state diverse. In alcune diocesi, dove consultazioni simili erano già state fatte in passato, le persone non sono rimaste sorprese perché hanno partecipato volentieri e si sono impegnate per tutto il tempo. La maggior parte degli intervistati ha apprezzato l'incontro e l'opportunità di condividere e ascoltare. Alcuni hanno espresso confusione riguardo all'ampio spettro della sinodalità a causa delle questioni su cui i partecipanti sono stati consultati. Con uno scarso orientamento sullo scopo e l'obiettivo della sinodalità, la partecipazione ad alcune assemblee non è stata così attiva e dinamica come ci si aspettava.

I partecipanti hanno continuato a condividere i frutti del loro cammino sinodale. Come esercizio di leadership e con l'umiltà di essere stati scelti per ascoltare, sono stati messi in grado di contribuire alla costruzione di una Chiesa più sinodale. Alcuni hanno confessato di essersi vergognati dopo aver ascoltato le storie delle persone e le loro lamentele sulla Chiesa, in particolare sul clero. Altri si sono sentiti sotto pressione perché, dopo aver ascoltato, si sono sentiti responsabili di agire. Si sono resi conto della sfida di abbattere le strutture di potere per ascoltare le vere grida di chi non ha voce. Scalando montagne, attraversando fiumi e costruendo ponti per raggiungere e abbracciare "i più piccoli, gli ultimi e i perduti", sono cresciuti nella loro comprensione dell'essere chiesa. Noi siamo chiesa insieme a loro!

***SALUBUNGAN* (Incontro di cuori e menti)**

Il processo sinodale (parrocchiale, diocesano, metropolitano e nazionale) è stato davvero un *salubungan* - un incontro di cuori e menti. Nelle Filippine, quando si dice "*Nagkasalubungan na kami*" significa che, dopo aver attraversato momenti di conflitto, si è finalmente trovato un terreno comune e si può andare avanti insieme. Sebbene diverse per personalità e background - socio-politico, culturale e religioso, così come diverse per mentalità teologica - le conversazioni spirituali hanno portato a realizzazioni gioiose e dolorose sulla vita e la missione della nostra chiesa. Ci è voluto molto coraggio per affrontare le ombre dell'esperienza della Chiesa filippina! Ma come nel rituale del *Salubong* pasquale, quanta gioia ha provato Maria quando le è stato tolto il velo nero e le è stato permesso di vedere faccia a faccia il suo Figlio risorto! Crediamo che Gesù sia rimasto con noi e ci abbia parlato nel nostro tentativo di discernimento comunitario e nell'ascolto reciproco.

Ecco il nostro "cammino di Emmaus", ciò di cui abbiamo discusso mentre camminavamo lungo le strade sinodali a livello diocesano, metropolitano e nazionale. Sui sentieri in cui siamo inciampati (non eravamo chi ci proclamavamo di essere), Gesù ci ha dolcemente "spiegato le Scritture", indicandoci profeticamente dove ci mancavano i "segni dei tempi". Lo sguardo di Gesù sul nostro volto umiliato ha aiutato anche noi a rialzarci e a camminare su nuovi sentieri.

Compagni di viaggio

La maggior parte di coloro che sono stati consultati sono stati i soliti leader della Chiesa - clero, religiosi, leader laici, membri di organizzazioni ecclesiali, ministeri e commissioni, e le BEC (comunità ecclesiali di base). Le équipes sinodali (diocesi/parrocchia) si sono sforzate di raggiungere coloro che si trovano nelle "periferie esistenziali", ovvero coloro che non vediamo o non coinvolgiamo nelle attività ecclesiali abituali. Sono stati consultati i rappresentanti dei settori.³ Una diocesi ha chiamato tutti coloro che sono stati consultati "*kamanlalakbay*" (compagni di viaggio).

³ I settori includono i seguenti: LGBTQ+ (lesbiche, gay, bi-sessuali, trans-gender, queer), agricoltori, pescatori, PWD (persone con disabilità, inclusi i sordomuti), PDL (persone private della libertà), funzionari governativi, leader *di barangay* (villaggi), politici, genitori single, madri non sposate, coppie conviventi, persone che si stanno disintossicando dall'abuso di sostanze e da altre forme di dipendenza, giovani, studenti, insegnanti, personale scolastico, autisti di mezzi pubblici, operai (minatori, lavoratori edili, falegnami, lavoratori delle fattorie), lavoratori a salario giornaliero (venditori, lavandaie, produttori di candele, ecc.), persone dei media, medici di prima linea, membri di altre denominazioni cristiane, IP (popoli indigeni), OFW (lavoratori filippini d'oltremare) e le loro famiglie, cattolici inattivi, coloro che hanno lasciato la Chiesa cattolica, donne, bambini di strada, famiglie

di strada, persone affette da HIV-AIDS, altre religioni (in particolare i musulmani), migranti, anziani, famiglie disgregate, atei, CICL (bambini in conflitto con la legge), bambini con problemi speciali, ecc.

Tutte le diocesi hanno affermato che la consultazione è stata un "momento sinodale" perché per le équipes ha aperto spiragli su una vita e un mondo che non conoscevano. Tra le persone intervistate, soprattutto i rappresentanti settoriali, molti hanno detto che era la prima volta che venivano consultati e ascoltati. Qualcuno ha detto: "*Nakikinig talaga ang Obispo sa amin!*". ("Il Vescovo ci sta davvero ascoltando!") Li ha fatti sentire parte della Chiesa. Essi ritenevano che tali esperienze di compagnia e di appartenenza fossero il frutto delle conversazioni spirituali (alcuni seguivano la *lectio divina* o i metodi di condivisione della Bibbia) utilizzate durante la consultazione. Hanno detto che si è trattato di una conversazione senza esclusione di colpi e che si sono sentiti liberi di esprimere le loro ferite e i loro dolori (soprattutto quelli causati dai leader della Chiesa, sia del clero che dei laici) e i bei momenti di grazia/esperienza di Dio, soprattutto nei momenti più difficili.

"Kasali pala kami! "Molti degli intervistati hanno percepito la comunione come associata alle celebrazioni liturgiche e alle pie devozioni. Sebbene molti considerino coloro che sono battezzati come compagni, la menzione del BEC e del programma di stewardship, dei gruppi di vita e del "*daupang palad ng mga sektor at taong simbahan*" (mani legate tra i settori e i ministri pastorali della chiesa) indica che solo coloro che sono impegnati nel ministero o sono membri di gruppi di lavoro e associazioni sono considerati compagni. Tuttavia, nelle aree in cui i cattolici sono una minoranza, le parrocchie hanno esteso il loro sguardo ad altre denominazioni cristiane e ai cattolici nominali, così come ai musulmani e agli IP (popolazioni indigene) come loro compagni sinodali. Hanno proposto diversi livelli di impegno come Chiesa: interreligioso, ecumenico, politico e sociale. Uno ha suggerito che il loro profilo diocesano rifletteva diversi gruppi di persone con cui camminare a seconda delle loro località. In una parte della regione di Mindanao, i vicariati orientali erano meno conflittuali e il loro coinvolgimento era limitato, mentre i vicariati centrali e occidentali tendevano a essere più aperti e consapevoli delle realtà socio-politiche anche a livello di base.

"Marami ang nakikilakbay, ngunit mas marami ang naiiwan" ("Molti stanno viaggiando insieme, ma molti altri sono rimasti indietro"). Molte diocesi hanno riconosciuto il fallimento della Chiesa in generale e dei sacerdoti, in particolare, nel camminare con il loro gregge e nel raggiungere tante persone, specialmente *mga nasa laylayan* (periferie esistenziali), i poveri e gli emarginati. È stato anche notato come lo stile di vita dei sacerdoti ispiri o allontani le persone. Nelle parole di uno dei partecipanti, "*Bigyan nyo naman kami ng pari na handang bumabad sa aming kalagayan!*". ("Per favore, dateci sacerdoti che siano disposti a immergersi nella nostra situazione!"). Alcuni hanno fatto notare che i loro sacerdoti stanno diventando troppo secolari, attaccati ai vizi, impegnati negli affari, proprietari di vaste proprietà e che usano i fondi parrocchiali per ogni necessità personale. Tali sacerdoti, dicono, sono offensivi per le persone e le allontanano dalla Chiesa. D'altra parte, i sacerdoti che vivono un ricco ministero pastorale, non sono innamorati del denaro o delle proprietà, non hanno vizi e celebrano la Messa con dignità, tengono buone omelie, ispirano le persone e le attirano verso la Chiesa. Lo stesso discorso vale per i leader laici.

"Hindi kami kagayak!". (Molti dei meno abbienti e degli emarginati nella società si sono sentiti esclusi anche dalla Chiesa. Poiché la chiesa è considerata per i ricchi, i poveri economicamente e coloro che sono privi di accettazione sociale vengono lasciati fuori. Le diocesi in cui i cattolici sono una minoranza, tuttavia, ritengono di potersi identificare più da vicino con coloro che sono emarginati e perseguitati, e per questo motivo incarnano una Chiesa dei poveri e di coloro che subiscono bombardamenti, intimidazioni e persecuzioni.

"Coloro che sono stati demoralizzati o si sono sentiti esclusi hanno lasciato la Chiesa e non trovano più la necessità di farne parte. Un'altra realtà molto dolorosa che spinge le persone a lasciare la Chiesa sono alcuni sacerdoti che hanno commesso abusi sessuali e quelli che hanno generato bambini. Hanno ferito non solo la reputazione della Chiesa, ma anche la credibilità dei loro colleghi sacerdoti. Alcuni parrochiani maschi sono arrivati al punto di proibire ai loro figli o alle loro mogli di partecipare attivamente ai ministeri e alle attività della Chiesa, presumibilmente per proteggerli dai preti che abusano di loro. Ma a volte si tratta anche di una mera affermazione dell'autorità patriarcale. Molti hanno trovato le dichiarazioni pastorali e i programmi della Chiesa irrilevanti per le loro preoccupazioni, alle quali hanno risposto con indifferenza.

Ascolto

Le strutture per l'ascolto sono: i social media, la radio della chiesa, la visita pastorale di sacerdoti e vescovi, le assemblee pastorali, le BEC, gli incontri di preghiera, il catechismo e la visita a domicilio. Le celebrazioni eucaristiche e le attività liturgiche sono le prime occasioni in cui le persone sentono la voce di Dio. Alcuni dicono anche di sentire maggiormente Dio nei momenti di difficoltà, povertà e calamità.

documenti, uomini d'affari, aiutanti di casa. Si veda il grafico allegato.

Coloro che hanno espresso di essere stati ascoltati, soprattutto durante le sessioni di consultazione sinodale, sono stati grati e si sono sentiti benedetti perché "*naipadama ng simbahan na mahalaga kami*" ("la Chiesa ci ha fatto sentire che siamo importanti") e hanno avuto l'opportunità di capire cosa significa essere Chiesa e di partecipare attivamente come membri. È per questo motivo che molti hanno sentito che "il viaggio sinodale ha lasciato loro un tesoro". Anche i programmi di azione sociale sono stati identificati come spazi di ascolto che portano a risposte concrete ai bisogni dei poveri. Tra questi, programmi come l'alloggio, le borse di studio, l'assistenza sanitaria fisica e mentale sono indicatori validi. In relazione a ciò, le visite nelle case e le attività di immersione hanno permesso di ascoltare pienamente le voci. L'ascolto è facilitato quando i leader della Chiesa aprono percorsi di incontro e di accoglienza. Tra gli esempi forniti ci sono la creazione di stazioni missionarie nelle comunità di base, la disponibilità al dialogo su questioni difficili e impegnative come quelle delle persone LGBTQ+ e gli sforzi sinceri per garantire un equilibrio tra "amministrazione dei sacramenti, evangelizzazione e cura del gregge".

Tuttavia, molti considerano anche "la povertà come un grande ostacolo" e "la distanza come un impedimento" all'ascolto reciproco. Essi percepiscono la "Chiesa" come *malayo* (distante) dai fedeli, soprattutto da quelli delle periferie esistenziali. Tra i fattori che impediscono alla Chiesa di ascoltarsi pienamente ci sono la lingua, la diversità culturale, la tiepida accettazione di coloro che sono stigmatizzati nella società, come le persone LGBTQ+, i genitori single, le famiglie separate, ecc. e atteggiamenti negativi come l'orgoglio, l'avidità, il dominio, l'indolenza e l'irragionevolezza, l'egoismo, l'intolleranza, l'accidia, la presunzione, la mancanza di interesse, l'autocommiserazione e la chiusura mentale. Allo stesso modo, le risposte inadeguate ai loro bisogni allontanano ulteriormente i leader della Chiesa da loro; così come la "presenza non sentita" di coloro che si trovano nelle periferie e la mancanza di "segni visibili di preoccupazione". Sono state citate anche situazioni in cui i leader della Chiesa "non rappresentano la voce del popolo, come nelle questioni che hanno a che fare con la corruzione, le dinastie politiche, il gioco d'azzardo, la pesca illegale ecc. Queste situazioni indicano la loro indisponibilità ad ascoltare pienamente.

Non esiste un canale o una struttura adeguata per ascoltare le persone, soprattutto i settori. È stato anche segnalato che l'ascolto è stato selettivo e con favoritismi, ascoltando solo coloro che sono vicini alla parrocchia (come gli operatori pastorali, i membri delle organizzazioni) ma soprattutto i ricchi. Qualcuno ha chiesto: "Se non ascoltiamo gli esclusi, stiamo ascoltando Dio?". Inoltre, è necessario valutare gli spazi di dialogo e discernimento esistenti nella Chiesa. Alcuni si lamentano delle "consultazioni che sono prive di vere conversazioni" e delle riunioni come meri luoghi di "diffusione di informazioni in cui i laici vengono ascoltati con il pretesto della consultazione, ma in realtà si tratta solo di un mezzo per la ratifica e l'esecuzione immediata". Il discernimento comunitario non è una pratica comune in molte diocesi e parrocchie.

Parlare con chiarezza

Alcuni intervistati hanno condiviso l'esistenza di spazi nella vita della Chiesa che permettono alle persone di esprimersi, come le riunioni settimanali della BEC e gli incontri di preghiera. Programmi pastorali regolari come *Alay-Kapwa* (Offerta per il prossimo), il *tontongan* annuale (in ilocano, dialogo o discussione), le riunioni dei ministeri e le assemblee parrocchiali e diocesane. Se le riunioni del BEC sono un'opportunità per esprimersi, molto dipende anche dalla capacità del facilitatore/leader. Anche le riunioni del CPP (Consiglio pastorale parrocchiale) sono un'occasione per esprimersi, poiché tutti i gruppi ecclesiali sono rappresentati. Occasionalmente, i non ufficiali e i non membri possono partecipare e prendere la parola. I leader laici, le persone istruite e coloro che sono attivi nella chiesa hanno il coraggio di esprimersi.

Nella consultazione sinodale, i partecipanti hanno condiviso liberamente le loro gioie, i loro dolori, i loro sogni, le loro frustrazioni e le loro speranze nella Chiesa e per la Chiesa. Alcuni tra i settori erano timidi o addirittura impauriti, o non avevano fiducia nel parlare a causa del loro status sociale. L'apertura ha richiesto un po' di tempo perché le persone non erano abituate all'opportunità di parlare. È stato anche importante riorientare i facilitatori sul loro ruolo di ascolto, poiché erano abituati a tenere conferenze.

La consultazione ha permesso di far sentire le voci inascoltate e di far condividere alle persone ai margini le loro opinioni sulla Chiesa. Ha anche dato ai lavoratori della Chiesa l'opportunità di sollevare le loro preoccupazioni riguardo al "sovraccarico di lavoro, all'inadeguatezza delle risorse operative, alla discriminazione, ai problemi di salute, alla sicurezza della pensione, ai problemi di atteggiamento, alle indennità e all'infedeltà dei sacerdoti ai loro voti, specialmente alla castità". Ma anche gli operatori pastorali della Chiesa hanno preso coscienza della loro "mentalità di mantenimento" e sono stati sfidati a uscire dalla loro zona di comfort. Il dialogo con i funzionari del governo locale è stato accolto con grande favore. Hanno detto che la Chiesa si impegna con loro solo quando commettono errori; non sentono che la Chiesa ha qualcosa a che fare con loro.

Alcune diocesi hanno riferito che c'è una grave mancanza di dialogo. Hanno riferito di aver ascoltato solo i leader della Chiesa, soprattutto i sacerdoti. Quando i poveri parlano o cercano di esprimere un'opinione, vengono semplicemente ignorati o messi da parte come non importanti. Molti ritengono che solo i donatori e i

I benefattori (soprannominati "proprietari della chiesa") hanno voce o hanno il diritto di esprimersi. Ci sono molti riferimenti al fatto che la Chiesa si concentra solo sulle raccolte e sui contributi, ma non riesce ad avviare e attuare programmi pastorali che includano incontri e dialoghi significativi.

Sono molti i blocchi che impediscono un dialogo autentico: la paura di essere giudicati, i sentimenti di indegnità e di bassa autostima radicati nella mancanza di comprensione della fede cristiana, *l'utang na loob* (debito di gratitudine) e la connivenza, la corruzione e la cieca obbedienza all'autorità. La politica e i pettegolezzi dividono gravemente le famiglie. Alcuni condividono l'idea che sia meglio non parlare ("niente chiacchiere, niente errori"), mentre altri, i più persuasivi o gli "oppressori" tra i leader della Chiesa, tendono a dettare ciò che gli altri devono fare.

Alcuni settori hanno espresso le loro esigenze e lamentele concrete e hanno sfidato la Chiesa a lottare con loro e per loro. Un agricoltore si è chiesto perché la Chiesa non stia facendo nulla per affrontare l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti e degli attrezzi agricoli. Un pescatore si è lamentato del fatto che le rive e le spiagge sono state profanate a causa della costruzione di strade costiere. La percezione della politica del clero, soprattutto in occasione delle recenti elezioni, ha suscitato sentimenti e opinioni contrarie tra le persone coinvolte. Gli IP (popoli indigeni) si considerano "oggetto di aiuto missionario", ma sono trascurati nel campo dell'evangelizzazione. La disattenzione della Chiesa nei confronti dell'ambiente indica anche la sua mancanza di comprensione della situazione delle popolazioni indigene e dei loro bisogni. In una diocesi, hanno chiesto alla Chiesa di "opporsi ad attività distruttive come l'estrazione mineraria a cielo aperto e le centrali a carbone". La Chiesa e i *barangay* (villaggi) dovrebbero anche parlare dei conflitti tra le tribù, tra i militari e l'NPA (il Nuovo Esercito Popolare, un gruppo di insorti), e anche di quelli causati dall'ubriachezza e dal gioco d'azzardo.

Affinché la Chiesa faciliti la capacità delle persone di parlare e di esprimersi, è necessario "esplorare meccanismi utili per incoraggiare uno scambio di opinioni onesto e aperto, per essere proattivi mantenendo tutti informati, impegnati e responsabilizzati in tutte le questioni decisionali". In una diocesi, i bambini e i giovani hanno potuto parlare della Chiesa attraverso immagini o illustrazioni. I membri dovrebbero anche essere in grado di motivarsi a vicenda a parlare, entrando nelle conversazioni con cuore umile e mente aperta. Tra i poveri e gli emarginati, c'è il bisogno da parte loro di sentirsi apprezzati e fidati. Più di ogni altra cosa, i membri della Chiesa dovrebbero "parlare". Nelle situazioni difficili di oppressione e ingiustizia, soprattutto quando le persone sono in pericolo o si sentono impotenti, sentono il bisogno di chiedere la guida dello Spirito Santo e di sostenersi a vicenda nel dire la verità.

Celebrazione

Le persone hanno apprezzato le celebrazioni significative dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia. Hanno sentito il bisogno di essere illuminati e nutriti spiritualmente e di trovare forza nell'affrontare le sfide, come i vizi e i conflitti, e nel prendere decisioni. Queste ispiravano l'umiltà e la carità e rafforzavano il nostro senso di appartenenza alla famiglia di Dio, nonché il nostro desiderio di mantenere unite le nostre famiglie. Le persone si sono anche abituate alle Messe e alle liturgie online, che presentano molte nuove opportunità e nuovi metodi per facilitare l'incontro con Dio nella comunità. Diverse diocesi hanno anche menzionato il dono delle pratiche religiose popolari come modi importanti di sperimentare Dio.

I partecipanti sono grati per le liturgie e le omelie ben preparate dei sacerdoti, soprattutto quando questi celebrano la Messa nelle zone più lontane della diocesi. È stata toccante la storia di un sacerdote che ha lavato i piedi ai membri della famiglia lasciata da una vittima di suicidio il Giovedì Santo. Lo ha fatto soprattutto dopo che l'équipe sinodale aveva ascoltato la loro storia e aveva scoperto che chi si era suicidato lo aveva fatto dopo che un altro parroco non si era presentato per quattro volte alla sua presunta visita alla famiglia.

Che sia faccia a faccia o virtuale, il culto è rimasto il luogo migliore per vivere la sinodalità. Tuttavia, le consultazioni hanno chiesto ai sacerdoti di rivalutare la loro comprensione e formazione riguardo alla celebrazione dei sacramenti, poiché la gente ha osservato che essi sono semplicemente "dispensatori di sacramenti". Le omelie dei sacerdoti hanno ricevuto molti commenti negativi e alcuni atteggiamenti che hanno ostacolato la partecipazione (ad esempio, abusi sul pulpito come sgridare le persone in pubblico, criticare i parrocchiani, assassinare i colleghi sacerdoti durante le omelie). Politiche poco chiare riguardanti il sistema delle arancelle per la celebrazione dei sacramenti, la Messa funebre per le vittime di suicidio e molte altre cose, tendono a tenere le persone lontane dalla chiesa. In una diocesi colpita dagli attentati alle chiese da parte di estremisti religiosi della zona, le persone vivono in una "soglia di vulnerabilità" e il loro trauma le trattiene dal partecipare alla Messa in chiesa.

Le BEC sono state spazi importanti per costruire la vita di culto dei battezzati, attraverso la

condivisione regolare della Bibbia, le devozioni popolari e altre liturgie comunitarie, come il Servizio della Parola guidato da ministri straordinari la domenica in luoghi non raggiungibili dai sacerdoti.

Tuttavia, solo una minima parte della comunità di battezzati frequenta effettivamente le Messe domenicali e un numero ancora minore partecipa ad altri programmi o attività religiose, disponibili solo nelle parrocchie principali. Gli anziani di solito non sono in grado di partecipare alla Messa nel centro parrocchiale. Inoltre, c'è una richiesta di approcci più significativi, nuovi e inculturati negli sforzi di evangelizzazione della Chiesa e di non accontentarsi di rituali e metodi che hanno perso la loro rilevanza e attrattiva. Si chiede a gran voce di offrire i sacramenti senza spese. Nelle BEC, le comunità contribuiscono allo stipendio del sacerdote quando viene a presiedere le Messe. Sperano di eliminare la percezione che i sacramenti siano in vendita e che solo chi ha soldi abbia la possibilità di far celebrare l'Eucaristia nei loro luoghi.

Per aumentare la partecipazione alla celebrazione della Messa, suggeriscono quanto segue: celebrarla dove la gente si trova come nei porti di pesca, distribuire compiti e responsabilità, avere un approccio più aggressivo per incoraggiare i giovani e chi non frequenta la chiesa a partecipare, condurre una formazione regolare per i ministri liturgici sul significato dell'Eucaristia e sulle pratiche religiose popolari. In una diocesi, la gente ha commentato che i sacerdoti non apprezzano le motivazioni più profonde delle persone che praticano amorevolmente le devozioni popolari.

Dialogo tra Chiesa e società

Il dialogo esiste all'interno delle strutture della Chiesa. Ma è generalmente limitato a coloro che sono attivi nelle varie organizzazioni della Chiesa, in particolare tra il clero e alcuni leader laici. Tale dialogo non si estende ai laici in generale, ai poveri e agli emarginati in particolare. Non c'è nemmeno molto dialogo sulle questioni sociali e politiche tra sacerdoti e laici.

Esistono collaborazioni con agenzie governative, sia nazionali che locali, come l'UBAS *Ugnayan ng Barangay at Simbahan* (relazioni tra Barangay e Chiesa), e la creazione di reti con le ONG per promuovere il benessere della comunità. La collaborazione con i vari settori avviene nelle numerose istituzioni e ministeri che servono i poveri e gli emarginati. Ciononostante, mancano meccanismi di collaborazione efficaci per la riduzione della povertà, per il ministero delle famiglie disfunzionali, per la cura della nostra casa comune e per affrontare la disintegrazione morale. Allo stesso modo, non esistono programmi completi per affrontare il materialismo, il secolarismo e il consumismo.

Anche le opportunità di dialogo con le persone LGBTQ+, i poveri, gli abbandonati, coloro che soffrono di abuso di sostanze, i giovani, le persone private della libertà, i lavoratori e altri settori emarginati sono inadeguate. Alcuni membri LGBTQ+ si sentono non solo abbandonati, ma anche fortemente incompresi e condannati dalla Chiesa. Inoltre, c'è anche una posizione confusa della Chiesa sulla politica, poiché alcuni vescovi e sacerdoti sono rimasti apolitici, mentre altri hanno assunto una posizione politica più di parte.

La Chiesa dovrebbe facilitare il dialogo sui seguenti temi: questioni politiche come i brogli elettorali e la compravendita di voti, le violazioni dei diritti umani, la corruzione nel governo, le questioni ambientali, le questioni sociali come i matrimoni falliti, l'identità di genere, l'unione tra persone dello stesso sesso, il relativismo, gli scandali sessuali, il gioco d'azzardo (ad esempio il *jueteng*), la discriminazione, i pregiudizi culturali e gli stereotipi. La Chiesa deve affrontare la percezione comune che sia la Chiesa dei ricchi, degli influenti e dei potenti, così come la percezione dei giovani che la Chiesa sia diventata obsoleta o irrilevante.

La MSPC (Conferenza Pastorale Mindanao-Sulu) e gli sportelli diocesani della Conferenza Episcopale-Ulama a Mindanao sono vie di dialogo attivo con i musulmani e le popolazioni indigene. Tuttavia, è necessario dare più spazio al dialogo con e tra le popolazioni indigene in tutto il Paese. Alcuni notano che, sebbene gli IP facciano già parte delle BEC, c'è poca attenzione nel riconoscere la loro cultura e identità uniche. In alcune aree, gli IP si trovano sotto il fuoco incrociato dei ribelli e dei militari e non hanno nessuno a cui rivolgersi per chiedere aiuto, tranne la Chiesa. In altri casi, la Chiesa si rivolge agli IP per affrontare concretamente l'urgenza di prendersi cura della nostra casa comune.

Dialogo con le confessioni cristiane e le altre religioni

Le altre denominazioni cristiane sono viste come più aggressive per via della loro predicazione casa per casa. Sono anche percepite come più incentrate sulla Bibbia, più vivaci nelle loro comunioni di lode e di culto, più vicine le une alle altre e più generose nel dare le decime alle loro chiese. Alcuni dei loro pastori sono più coinvolgenti e stimolanti dei nostri sacerdoti. In generale, secondo quanto riportato, il loro obiettivo è fare proselitismo. L'atteggiamento fondamentalista di alcune denominazioni cristiane è un ostacolo all'ecumenismo e al dialogo, e talvolta porta a conflitti, divisioni e incomprensioni, che si verificano anche all'interno delle famiglie e dei clan, e tra i loro membri.

I fedeli non sono in grado di dialogare con le altre denominazioni cristiane e con le altre religioni, soprattutto a causa della mancanza di una comprensione più profonda della fede cristiana. È interessante notare che i dialoghi con i cristiani si verificano durante la celebrazione annuale della Settimana di preghiera e unità cristiana, attraverso programmi e attività organizzati dalle unità governative locali, collaborazioni in risposta alle vittime di calamità naturali e servizi di preghiera comuni in occasione di disastri e altri importanti eventi socio-politici o culturali. In generale, questi incontri di dialogo sono limitati ai leader e ai membri attivi delle varie chiese cristiane.

Alcune diocesi hanno dei buoni programmi di collaborazione con altre religioni, come il *Duyog-Ramadhan* (comunione per il Ramadhan). Tuttavia, molti hanno riferito che questi programmi sono attivi a livello diocesano ma non sono praticati a livello parrocchiale. La maggior parte dei cattolici nella loro zona, secondo loro, non è nemmeno consapevole della presenza di altre religioni e tradizioni cristiane e che sono chiamati a imparare a relazionarsi con loro. Una diocesi ha detto che non possiamo ignorare il dialogo della vita quotidiana che avviene a livello di quartiere; vivere la vita come buoni vicini.

La Chiesa è disposta a lavorare per porre fine alla violenza e ai conflitti ed è chiamata a non vendicarsi in tempi di discriminazione e persecuzione. La Chiesa apre le sue porte ad altri cristiani e persone di altre fedi in tempi di calamità naturali e altre emergenze. I cattolici li accolgono nelle loro case.

Condividere la responsabilità

C'è una percezione generale che la condivisione della responsabilità nella missione della Chiesa riguardi la partecipazione attiva alla Messa e alle pratiche devozionali. Molti non hanno una chiara comprensione della missione cristiana, che nella maggior parte dei casi viene percepita solo come un impegno *ad-intra*.

Molti buoni e santi sacerdoti sono diventati un'ispirazione per la gente, soprattutto durante la pandemia, con i loro atti eroici di ungerne i malati e dare conforto alla gente durante le veglie per i morti. Tuttavia, la gente desidera dei buoni sacerdoti che non si limitino a dispensare i sacramenti, ma che agiscano come compagni dei fedeli nel loro cammino verso la pace, la giustizia e l'armonia sociale.

Sebbene molti sacerdoti celebrino la Messa in luoghi difficili da raggiungere attraversando le montagne, molte aree lontane sono ancora trascurate. Alcune persone non hanno mai visto un vescovo visitare il loro luogo. Le messe vengono celebrate una volta all'anno solo durante la festa patronale. I partecipanti hanno espresso la necessità di una maggiore e visibile presenza del clero nelle parrocchie, soprattutto nelle aree più remote. La gente desidera che il sacerdote si fermi dopo la Messa e passi del tempo con loro. Ci sono pochi catechisti volontari e operatori pastorali che prestano servizio nei *barangays* (villaggi) e in altre aree remote.

In termini di gestione temporale, i laici si aspettano che il clero e i suoi leader siano più trasparenti, soprattutto nelle questioni finanziarie. Molte parrocchie chiedono trasparenza soprattutto ai consigli finanziari parrocchiali. Si aspettano anche un'attuazione più rigorosa delle politiche e delle linee guida ed esprimono la necessità di eliminare la burocrazia ecclesiastica. Mettono in discussione l'attuazione delle politiche della Chiesa locale, come il sistema della decima e della riscossione. Inoltre, riferiscono di avere leader della Chiesa autoritari e alcuni coinvolti nell'alcolismo, così come altri tra loro che si intromettono negli affari politici e sostengono candidati politici.

Il BEC è il programma di punta della maggior parte delle diocesi. Viene spesso citato come un fattore chiave per la costruzione della fede e della missione a livello locale. Il BEC è stato un approccio efficace nella costruzione delle comunità attraverso vari programmi e progetti, come l'aiuto finanziario ai bisognosi, la costruzione di case per i poveri senza tetto, il lavoro di soccorso per le vittime di disastri naturali, la fonte di rifugio per l'assistenza reciproca soprattutto durante la pandemia.

Gli IP sono costretti a vendere la terra a causa della povertà. La fiducia acritica nell'assistenza governativa, come il cash for work e altri sussidi per i poveri, gli inganni della "politica populista" e delle "inclinazioni politiche di parte", e le "distorsioni ideologiche di gruppi sinistri" che talvolta si insinuano nei sistemi della Chiesa, sono fattori che minano le opere per la missione sia per i coloni che per gli IP.

Il contributo della pastorale giovanile è stato comunemente avvertito soprattutto per la necessità di istituire ministeri dei social media e di fornire un supporto per una distribuzione più organizzata di

"ayuda" (*aiuto* finanziario), cibo e medicinali durante l'apice della pandemia.

Le pratiche culturali e i riti tradizionali a volte si scontrano con gli insegnamenti della Chiesa, causando confusione e conflitti tra le persone.

La partecipazione attiva delle donne nella Chiesa è evidente in tutte le attività e i gruppi, ma la partecipazione degli uomini è molto carente. D'altra parte, le persone hanno anche espresso la necessità di trasformare la Chiesa in uno spazio sicuro per le donne e i bambini vittime di abusi. Chiedono alla Chiesa di aiutare a "scardinare le strutture della società" che non sono sensibili al genere e continuano a ostacolare la loro crescita.

In alcune diocesi sono stati intervistati diversi politici e funzionari delle LGU (unità governative locali). Hanno chiesto perché i leader della Chiesa si impegnano con loro solo durante le elezioni e perché questi impegni tendono sempre a essere negativi o conflittuali/critici. Alcuni hanno detto di sognare ancora una Chiesa che li accolga nonostante "la sporcizia" di cui si macchiano quando prestano servizio in ambito politico. Dicono che "quando la Chiesa non mette un muro ai politici, la missione della Chiesa di evangelizzare la politica è possibile". Alcuni politici hanno chiesto di poter servire nei ministeri delle loro parrocchie.

Autorità e partecipazione

Sebbene la Chiesa sia vissuta da molti come una madre che provvede ai bisogni spirituali dei suoi figli, è anche vista come autorevole e potente. Clericalismo, elitarismo e inviccinabilità dominano il rapporto tra laici e clero. È interessante notare che anche i leader laici tendono ad assimilare questo modo clericalistico di gestire l'autorità nei confronti del resto dei fedeli. Le autorità ecclesiastiche dovrebbero essere più aperte alle critiche costruttive e devono imparare a fare un'indagine apprezzabile. L'autorità tende a ricadere unicamente sui sacerdoti e sui vescovi. Ci sono anche alcuni leader laici che tendono a monopolizzare le posizioni di leadership e a rendere la successione molto difficile per le giovani generazioni di leader. La gestione della Chiesa è percepita come piena di irregolarità e incoerenze e tende a essere centrata sull'autorità, inefficiente nell'amministrazione dei beni temporali e sprezzante dei punti di vista e dei valori dei poveri emarginati. La gente ritiene che, in generale, non ci sia quasi nessuna consultazione con i fedeli prima che le nomine per i ruoli di leadership della Chiesa siano finalizzate.

Le riunioni organizzative parrocchiali, le assemblee pastorali - a livello diocesano, vicariale e parrocchiale - e gli incontri di preghiera e le riunioni periodiche della BEC sono considerate strutture che consentono una partecipazione attiva alla vita della Chiesa.

Discernimento e decisione

Le decisioni non vengono quasi mai prese sulla base di un discernimento collettivo. Le decisioni finali sono solitamente prese dai leader della Chiesa, in particolare dai vescovi e dai sacerdoti, e che, nella maggior parte dei casi, i processi decisionali tendono a favorire le opinioni e le preferenze dei ricchi e dei potenti. Inoltre, notano una mancanza di trasparenza sulle questioni e sul modo in cui vengono prese le decisioni.

Le principali strutture della Chiesa che consentono il discernimento e il processo decisionale collettivo sono i CPP (Consigli Pastorali Parrocchiali), che sono coinvolti nella definizione degli obiettivi pastorali, nella pianificazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione. Quasi tutte le questioni che hanno a che fare con la vita della Chiesa sono caratterizzate da un approccio dall'alto verso il basso. Si percepisce una mancanza di conversazioni spirituali. L'impressione comune è che l'amministrazione della Chiesa non dia la stessa importanza alla preghiera e al discernimento comunitario.

L'impunità e le decisioni unilaterali generano confusione e disorientamento durante il "cambio della guardia" (rimpasto dei parroci). La sostenibilità dei processi pastorali non sembra essere una delle principali preoccupazioni.

PASALUBONG (Dono della Missione)

I filippini tornano spesso a casa da un luogo di incontro con *PASALUBONG* (doni per chi li accoglie). Portano a casa del cibo e dei doni da condividere con le loro famiglie e i loro amici, come i discepoli che tornarono a Gerusalemme per condividere la Buona Novella. Incontrando Gesù risorto, nelle strade familiari e sconosciute delle loro diocesi e con il cuore in fiamme per ciò che hanno incontrato, tornano a casa con una nuova missione, pronti a battere nuove strade e ad aprire nuovi sentieri. Mentre le consultazioni hanno approfondito il desiderio di "parlare" e "camminare" insieme, molte relazioni indicano la necessità di "pensare diocesi". Una Chiesa pellegrina che sia "corresponsabile, trasparente e responsabile", una "comunione di comunità" e una Chiesa che "ci

condurre alla pienezza della vita". Attraverso una rivisitazione e/o una riformulazione consapevole delle loro dichiarazioni diocesane di visione e missione, sarà possibile elaborare piani pastorali più completi, realistici e rispondenti. Anche se questo non è nuovo per molti

diocesi delle Filippine, molti sono convinti che l'integrazione dei principi e dei frutti del processo sinodale permetterà loro di progredire nell'incarnare la sinodalità. La sinodalità e le nuove modalità di ascolto hanno ampliato le loro prospettive e li hanno sfidati a intraprendere nuovi percorsi. Uno suggerisce alla Chiesa di "aprire le finestre ecclesiastiche per accogliere l'aria fresca delle riforme e della conversione". Tali riforme consentiranno anche di "colmare le lacune tra i leader della Chiesa e il popolo di Dio, la liturgia e l'impegno sociale, i servizi sociali e la trasformazione sociale, la fede e la giustizia".

Molti hanno affermato che la visione del Secondo Consiglio Plenario della Chiesa filippina come "Chiesa dei poveri" troverà espressioni più concrete attraverso la sinodalità. In linea con ciò, la maggior parte delle diocesi ha menzionato che tra le loro priorità principali c'è quella di rivitalizzare e rafforzare le BEC. In quanto "nuovo modo di essere Chiesa", la BEC è lo spazio proprio in cui possiamo coltivare una cultura dell'incontro e attraverso il quale possiamo raggiungere i settori, specialmente quelli emarginati e trascurati.

Il viaggio sinodale ha fatto emergere la sinodalità innata nella cultura filippina. Simboli e immagini indigene aiutano a esplorare la profondità della comunione, della partecipazione e della missione nella cultura filippina.⁴ Poiché le tradizioni e i valori filippini sono stati risvegliati dal processo sinodale, diverse diocesi propongono di rafforzarlo attraverso l'esplorazione dei valori culturali e la loro integrazione nella pratica della fede. Ad esempio, come possono pratiche come la "*bayanihan*" (solidarietà) e l'ospitalità promuovere la preghiera e la vita sacramentale? Come può il valore filippino della "*malasakit*" (compassione) trovare espressioni concrete nel nostro ministero verso gli emarginati?

La sinodalità si manifesta soprattutto in questioni pratiche come la gestione delle finanze. Con la ripetuta richiesta da parte di molti intervistati di maggiore trasparenza e responsabilità, molti raccomandano di mettere in atto strutture e processi finanziari. Una diocesi vede la necessità di implementare "un'indennità di vita standardizzata" per il clero. In una provincia metropolitana, così come in molte altre diocesi, il processo sinodale è riuscito a spingerle ad attuare finalmente l'abolizione del sistema delle arance e ad avere una "politica senza tariffe fisse" per l'amministrazione dei sacramenti.

Attraverso il processo sinodale, hanno anche sollecitato il rinnovamento delle strutture ecclesiastiche, dei ministeri e la necessità di prestare la dovuta attenzione ai diversi gruppi all'interno della Chiesa. Per migliorare il coordinamento dei programmi pastorali, i vicariati possono aiutare a "velocizzare la comunicazione, la consultazione, il monitoraggio e la valutazione dei ministeri". Allo stesso modo, hanno lanciato un appello a sostenere le organizzazioni e i movimenti cattolici, in modo che possano riconnettersi con la Chiesa locale e scoprire come mettere i loro carismi e doni particolari a disposizione della Chiesa. Chiedono inoltre la creazione di nuovi ministeri, come le comunicazioni sociali, la ricerca e lo sviluppo delle comunità, e il raggruppamento di quelli esistenti. Alcune diocesi stanno istituendo sportelli nelle parrocchie per ricevere reclami e suggerimenti dalla gente, seguendo lo spirito della consultazione sinodale.

Il rinnovamento strutturale non può trovare radici profonde se non è fondato sulla spiritualità. Formarci alla sinodalità richiede una conversione e un rinnovamento della catechesi e della formazione alla fede sia per il clero che per i laici. Le metodologie e gli approcci sinodali possono rinnovare la catechesi e il nostro modo di condurre i ritiri e i raccoglimenti, così come la formazione dei ministri laici. Il discernimento comunitario, che si è rivelato carente a tutti i livelli delle attività ecclesiali, può essere rafforzato quando ogni attività pastorale è vista come un'occasione per promuovere un ascolto più profondo, ispirare il discernimento comunitario e facilitare l'azione collettiva.

La sinodalità può essere rispecchiata anche trasformando le attività della chiesa in spazi di dialogo che ispirano comunione e partecipazione. Essi raccomandano che le riunioni regolari dei ministeri e dei gruppi diventino occasioni per ascoltare non solo le preoccupazioni degli affari, ma anche le storie personali e il discernimento delle questioni sociali alla luce della Parola di Dio. In questo modo, si sviluppano pratiche di discernimento e di decisione comunitaria. Si suggerisce la necessità di prestare particolare attenzione ai frontliner delle parrocchie e di dotarli di competenze per ispirare il dialogo e sviluppare amicizie con le persone con cui sono in contatto. Le parrocchie possono anche creare spazi per la guarigione e la riconciliazione, soprattutto nei casi di conflitto e incomprensione e laddove alcuni settori hanno subito discriminazioni, elitarismo e divisioni.

La celebrazione dei sacramenti, le liturgie e la preghiera ci formano alla sinodalità. "Una celebrazione eucaristica ben preparata e significativa è una fonte di ispirazione e di rinnovamento della fede nella parrocchia". Un appello urgente è quello di rendere l'Eucaristia accessibile a tutti,

specialmente a coloro che si trovano nelle periferie. Si sta valutando la creazione di équipes liturgiche che assistano i presbiteri nella preparazione di omelie ben curate e facilitino la "partecipazione piena, consapevole e attiva" dei fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia.

⁴ Si veda l'Allegato 3 per la Consultazione Sinodale Nazionale - Simboli culturali metropolitani.

celebrazioni liturgiche. Allo stesso modo, sarà bene rivedere come i leader laici possono facilitare i servizi della Parola con la Comunione, in modo che la comunità possa essere più dinamica nella sua vita di culto e nella liturgia. È necessario tornare alle tradizioni cattoliche, che hanno mantenuto viva la fede soprattutto durante la pandemia. Inoltre, la promozione delle devozioni religiose popolari può ispirare una comunione più profonda e promuovere i valori sinodali già presenti nella cultura filippina.

Le diocesi raccomandano vivamente di adottare programmi che possano sviluppare ulteriormente il dialogo ecumenico e interreligioso nella nostra vita ecclesiale. Oltre a celebrare con le altre denominazioni cristiane e le altre comunità di fede, specialmente nei loro giorni di festa e rispettando la loro tradizione, molti bisogni settoriali e problemi possono essere affrontati al meglio collaborando con loro. La religione di solito non è un problema quando ci troviamo di fronte a situazioni di vita o di morte, quando rispondiamo insieme alle calamità, quando lottiamo per la giustizia e quando ci prendiamo cura della nostra casa comune. Abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Il processo sinodale ispira tutti a guardare, ascoltare e discernere, nonché a camminare insieme a coloro che non sono ascoltati, a coloro che non hanno voce e ai settori emarginati della Chiesa e della società. Durante la consultazione sinodale nazionale, alcuni di questi settori sono stati rivisitati per facilitare un nuovo modo di guardarli con la guida dello Spirito.⁵

A conclusione della consultazione sinodale nazionale, dopo aver condiviso i frutti del cammino sinodale e aver discernuto lo Spirito Santo che ci parla come Chiesa locale nelle Filippine, i vescovi, i sacerdoti e i delegati laici in rappresentanza di ottantasei diocesi del Paese hanno manifestato insieme le loro convinzioni.⁶

Padre amorevole,
ci avete risvegliato con la chiamata a diventare un "Cristo corporativo" e a "fare strada dove sembra non esserci", insieme. Abbiamo aperto la porta del dialogo attraverso l'esperienza dell'amicizia, dell'ascolto reciproco, del discernimento e del culto orante, ci hai dato la grazia di entrare in porte che definiscono la vita che ci spingono a percorrere strade inesplorate e promettenti.

Oggi i muri sono stati abbattuti!
La nostra fede è stata risvegliata! La nostra speranza ha preso vita! Il fuoco dell'amore brucia!
Possa questo *kairos* diventare per noi il seme per una comunione più profonda, una partecipazione più autentica e una missione che supera i confini. Rendici discepoli insieme per diventare una Chiesa rinnovata, ridefinita, riaffermata e rivitalizzata - una Chiesa sinodale!

Imploriamo le preghiere di Maria, ***Ina ng Simbahan*** (Madre della Chiesa), affinché ci guidi in questo difficile ma appagante cammino.

Lo chiediamo nel nome di Gesù nostro Signore, ***ang aming Dakilang Kalakbay*** (nostro grande compagno di viaggio), e dello Spirito Santo, ***ang aming Lakas at Gabay*** (nostra forza e guida). Amen.

⁵ Si veda l'Allegato 4 per le riflessioni settoriali

⁶ Vedere l'Allegato 5 per la Dichiarazione di apertura di nuove porte (GIOVANNI 20:19-31) della consultazione sinodale nazionale.

4-7 luglio 2022, città di Tagaytay

ALLEGATO 1

PAGSALUBONG: Promuovere la sinodalità nelle Filippine Risorse uniche e innovative

Il processo sinodale

L'invito alle consultazioni pre-sinodali è stato accolto con favore dalle ottantasei diocesi delle Filippine, ma molte hanno espresso uno shock iniziale e reazioni contrastanti riguardo al processo. Sebbene fossero pronte a intraprendere ciò che ci si aspettava da loro, si trattava di un compito monumentale da svolgere nel bel mezzo di una pandemia in corso e del periodo di campagna elettorale per le elezioni nazionali nelle Filippine.

Per cominciare, ogni diocesi ha creato un'équipe sinodale per comprendere il processo e sviluppare una tabella di marcia. Per molte, si trattava di un'équipe guidata dal vescovo locale e composta da rappresentanti dei laici, dei religiosi e del clero. Alcune diocesi hanno incaricato i loro dipartimenti pastorali di guidare il processo. Anche la scelta delle persone che avrebbero composto le équipe sinodali parrocchiali, da cinque a venti membri, è stata varia. Di solito venivano scelti catechisti, coordinatori BEC, leader di varie organizzazioni incaricate e altri leader laici. Per alcuni è stata un'opportunità per attingere a laici con esperienza nella conduzione di processi di questo tipo, oltre che a giovani in grado di dare una mano. In alcuni casi, le équipe sinodali hanno ricevuto un'indennità di viaggio e di vitto.

Gli orientamenti sulla sinodalità e sul percorso da seguire sono stati forniti a molti livelli: nazionale, regionale, diocesano, vicariale, fino a quello parrocchiale. La maggior parte degli incontri a livello vicariale o parrocchiale ha coinvolto i diversi ministeri e i gruppi/organizzazioni parrocchiali, mentre la maggior parte degli incontri a livello diocesano ha visto la partecipazione di congregazioni religiose, scuole e altre istituzioni cattoliche. La maggior parte delle équipe sinodali ha creato comitati che si sono occupati di vari aspetti: programma, comunicazione, spiritualità, redazione di sintesi, contenuti, facilitatori, rispondenti, logistica informatica, lavoro di segreteria, documentazione, ecc.

Le diocesi hanno sviluppato approcci innovativi alla campagna basati sulla cultura sotto forma di manifesti, promozione radiofonica e sui social media, conferenze in formato video e canzoni. Alcune diocesi hanno integrato la campagna durante l'osservanza della Quaresima e della Settimana Santa, i ritiri annuali del clero diocesano e delle comunità religiose, la formazione dei leader laici e le visite pastorali dei vescovi nelle parrocchie. Una diocesi ha avviato il suo cammino sinodale attraverso un incontro ecumenico e interreligioso che è stato poi replicato in tutte le parrocchie e cappelle. L'atto stesso di pregare insieme delle diverse Chiese cristiane, delle religioni, dei gruppi di fede e dei poveri all'interno dell'edificio ecclesiastico è stato un'apertura simbolica delle porte della Chiesa, non solo per accogliere coloro che volevano unirsi al cammino sinodale, ma anche perché la Chiesa uscisse per raggiungere coloro che si trovavano nelle periferie.

Il Vademecum, la preghiera sinodale e altre risorse correlate sono state tradotte nelle lingue locali. In molte parrocchie, la preghiera sinodale è stata recitata durante le celebrazioni eucaristiche domenicali. Per sviluppare il formato delle consultazioni, alcune diocesi hanno cercato aiuto da materiali già preparati da altre diocesi. Molte hanno elaborato i propri questionari a partire dai dieci temi, che hanno testato e perfezionato. Alcune hanno anche condotto seminari intensivi di formazione e potenziamento, oltre a progettare processi di monitoraggio per attrezzare le competenze delle équipe sinodali.

RISORSE

I. Risorse didattiche

1. Spiegazione e invito dell'Arcivescovo Gilbert Garcera

https://www.youtube.com/watch?v=26Gh0_MlbcY

2. Spiegare la sinodalità e cosa aspettarsi dalla fase "pre-sinodale" qui nelle Filippine.

https://www.youtube.com/watch?v=65VNTA1Z_Qs

3. Conferenza filippina sulla nuova evangelizzazione

Prima sessione: La sinodalità nella storia della Chiesa filippina

<https://www.facebook.com/opnercam/videos/278865627392039/>

Seconda sessione: La sinodalità nell'esperienza della Chiesa filippina

<https://www.youtube.com/watch?v=vMcREIHtMXg&t=5507s>

Terza sessione: La sinodalità nella cultura filippina

<https://www.youtube.com/watch?v=-QKXkSGxkCs&t=4923s>

II. Rapporti diocesani e metropolitani

https://drive.google.com/drive/folders/1agiOOkUmWOTXLkbzHrnoiLThSovy7hPufbclid=IwAR2T6t8P02xd6X22xB2SsPCA-u2s6ddUsepZ_vE8gls3koXQvJCsGngT9B0

III. Risorse per la consultazione sinodale nazionale

1. Introduzioni creative

https://drive.google.com/drive/folders/1uBn8M5TWMjDzhXGzD2u1foGjHEDv_A6z?usp=sharing

2. Presentazioni della Provincia metropolitana

https://drive.google.com/drive/folders/1_4Urqv09O1-a6tOwqM8MjzZRW9Pi31JP?usp=sharing

IV. Canzoni e video del Sinodo

1. Uban Ta Bay - Canto sinodale ufficiale della diocesi di San Carlos

<https://www.youtube.com/watch?v=H6WDLJMfPM4>

2. Insieme - Canto sinodale ufficiale della diocesi di Malolos

<https://www.youtube.com/watch?v=qGDb9IFx8LQ>

3. Video della consultazione sinodale nazionale

<https://www.youtube.com/watch?v=GBIvmKuhvvnw&t=32s>

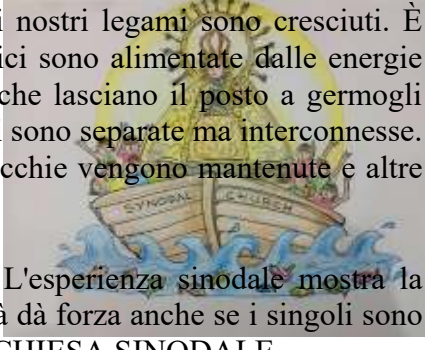
ALLEGATO 2
SETTORI RAGGIUNTI



ALLEGATO 3

SIMBOLI CULTURALI METROPOLITANI
Consultazione sinodale nazionale

METRO	IMMAGINI/SIMBOLI CULTURALI
CAGAYAN DE ORO	<p>"Dayong" significa "aiutarsi a vicenda" ed è la versione locale di bayanihan. <i>Dayong</i> (letteralmente, "portare insieme") presenta anche un'immagine di persone che compiono uno sforzo unitario per portare insieme le cose. Come descrive una diocesi: "Questo è il simbolo migliore per catturare una Chiesa sinodale; <i>Simbahan nga hiniusang nagalakaw kauban sa katawhan ug nagtinabangay sa misyon sa pagtukod sa Kristohanong Katilingban</i>". (Una chiesa che cammina insieme come un tutt'uno con il popolo e si aiuta a vicenda nella missione di costruire la comunità cristiana). Il <i>dayong</i> è una pratica comune nelle Filippine, diffusa anche nelle nostre parrocchie e diocesi, in cui le comunità mettono in comune tutte le risorse disponibili per assistere i bisognosi (ad esempio, spese mediche, assistenza per la sepoltura, ecc.)</p> <p>"Balanghay" (antico <i>balanghay</i> - barca) è un altro importante simbolo culturale e regionale che riflette le caratteristiche geografiche uniche presenti nella provincia metropolitana, tra cui il fiume Agusan e i mari e le acque abbondanti. Di conseguenza, l'immagine della Chiesa come una barca che naviga insieme a Cristo al timone in mezzo alle tempeste (cfr. Mc 4, 35-41) e l'acronimo creativo di S.U.R.F. (Selfless and Untiring/Unlimited Renewal of the Faithful) sono stati rispettivamente approfonditi.</p>
LINGAYEN-DAGUPAN	<p>"Paglilinang ng Lupa" o coltivare il terreno. Questa immagine esprime la nostra esperienza di sinodalità come "l'arduo processo di preparazione del terreno per la semina", che implica lo sgombero dei campi da qualsiasi detrito, la rifinitura e la lavorazione del terreno per assicurarsi che i semi piantati crescano bene e portino buoni frutti. Il terreno si riferisce alle persone che devono essere preparate per essere un terreno fertile affinché il Vangelo porti frutto. Il "Paglilinang" è stato vissuto come un processo di apertura, incontro, ascolto umile e sogno comune per la Chiesa. Essendo una società prevalentemente agricola, "paglilinang" dipinge un quadro chiaro dell'esperienza della sinodalità come primo passo necessario per una rinnovata evangelizzazione per una Chiesa più sinodale.</p> <p>Barca - Anche la vita di fede è paragonata a una barca che, secondo le risposte, "viaggia in una direzione" ma non arriverà al luogo e alla meta desiderati "se tutti remano in direzioni diverse". Nel viaggio, si dice anche che "alcune persone vengono lasciate fuori [dal viaggio] anche se sappiamo che dobbiamo essere sulla stessa barca". Questa immagine è un paesaggio geografico familiare. La barca della comunione deve continuare ad avanzare con lo "Spirito Santo che guida il volante per le direzioni" in modi che sono inclusivi, consultivi e sinodali, portando con sé tutte le luci e le ombre, le nuove prospettive e le aspirazioni comuni. Tutti sono chiamati a essere "pescatori di uomini" e la sinodalità invita tutti a condividere il cammino di fede in cui nessuno è escluso, ma è parte del viaggio di pellegrinaggio, perché dopo tutto, la missione è in ultima analisi verso il cielo. In terzo luogo, l'Eucaristia e la comunità come Corpo di Cristo come sacramento di amore e misericordia che raccoglie e ispira i fedeli. È anche la fonte in cui si svolgono i ministeri. per il servizio della Chiesa e dei bisognosi sono nutriti, arricchiti e sostenuti.</p>

COTABATO	<p>"Salo-salo" (banchetto, mangiare insieme) È come un <i>salo-salo</i> dove, riunendosi intorno alla tavola e condividendo le esperienze, i nostri legami sono cresciuti. È come un albero vivo, fondato in Cristo, le cui radici sono alimentate dalle energie spirituali dello Spirito, dove i rami e le foglie secche lasciano il posto a germogli freschi. È come la rete mondiale, dove le tre diocesi sono separate ma interconnesse. È come un edificio rinnovato, dove alcune cose vecchie vengono mantenute e altre nuove vengono aggiunte.</p>  <p>"Walis-tingting" (scopa fatta di foglie di cocco) L'esperienza sinodale mostra la Chiesa come un "<i>walis-tingting</i>" legato, dove l'unità dà forza anche se i singoli sono deboli. Siamo tutti compagni di viaggio. AVANTI CHIESA SINODALE.</p>
CACERES	<p>"INA (madre) - Nostra Signora di Peñafrancia. La Beata Vergine Maria, nel suo titolo di Nostra Signora di Peñafrancia, è la Patrona di Bicolandia. Lei è "INA" per i bicolani. A lei ci rivolgiamo per intercessione. È il punto di riferimento di tutti i nostri sforzi. Come una vera madre, è il principio di unità tra i vescovi e i sacerdoti, le persone consacrate e i laici della regione. I vari pesci di colore diverso rappresentano i diversi tipi di persone in termini di stati e orientamenti religiosi, economici, politici e socioculturali. Maria ci riunisce e ci accompagna nel nostro cammino di fede. A lei affidiamo tutte le nostre preoccupazioni pastorali. Lei è il nostro modello e la nostra ispirazione nel perseguire una Chiesa veramente sinodale nella Regione Bicol!</p> <p>Con Maria, nostra "Inâ" e uniti nella mente e nel cuore, ci incamminiamo verso il COR, la nostra continua conversione, una maggiore apertura e un più profondo radicamento nel Signore con SPERANZA. Avanziamo per crescere nella sinodalità con l'umiltà di riconoscere i nostri fallimenti peccaminosi nell'amare e il nostro bisogno di perdono e guarigione. Camminiamo nell'obbedienza a Dio che è completa, costante e coerente. Viviamo nello spirito della sinodalità con Perseveranza, perché la conversione non avviene da un giorno all'altro e la sinodalità è sempre un lavoro in corso fino al ritorno del Signore. E, infine, camminiamo con un totale Affidamento al Signore, nostro Buon Pastore, che si incontra con noi nella Gerusalemme ed Emmaus della nostra vita.</p>

"Puso" (cuore). Per l'arcidiocesi di Cebu, ciò che meglio esprime il suo cammino sinodale è il *"puso"*, simbolo del nucleo della vita e alimento base del pasto cebuano. È avvolto da foglie di cocco intrecciate che simboleggiano l'unità del popolo di Dio che deve essere abbastanza forte e stretta da contenere il "riso" della Grazia che viene cotto e si espande con l'"acqua" della cooperazione dell'uomo. Nel loro cammino sinodale, i cebani diventano gradualmente ciò che consumano, cioè il riso avvolto nelle loro esperienze sinodali reciproche, intessute dal piano regolatore di Dio che ci conduce a sé, una provvista adatta a qualsiasi viaggio e un nutrimento fondamentale per la missione che ci attende.

Ruota di Santa Caterina. La diocesi di Dumaguete prende come immagine la **ruota di Santa Caterina**, simbolo dell'atto disinteressato di discepolato che Santa Caterina modellò alla sua morte come martire. La ruota è un continuum circolare, senza inizio né fine. Così, un'unità di comunità dispiega un contributo interrelato per rendere viva la Chiesa attraverso la parola, l'ascolto, la relazione, il culto e il servizio agli altri. Dumaguete, come Chiesa locale, cammina insieme in comunione verso il Regno dei cieli con Maria come Madre e guida.

"Sandugo" (un solo sangue). La diocesi di Tagbilaran sceglie il *"sandugo"*, che significa "un solo sangue", come tradizione dell'isola di Bohol. Il *sandugo* è una promessa solenne che segna il legame di amicizia. Nella storia, il Sandugo più famoso fu eseguito da Datu Sikatuna di Bohol e dall'esploratore spagnolo Miguel Lopez de Legazpi il 16 marzo 1565. Questo evento segnò l'arrivo formale del cristianesimo a Bohol. Continua a simboleggiare il patto di unità tra le comunità cristiane di Tagbilaran, legate dall'alleanza di Dio con l'uomo nel sangue del sacrificio di Gesù. Le parti contraenti partecipano alla coppa di sangue per affermare il loro impegno reciproco verso una vita di comunione, partecipazione e missione nella sinodalità.

Croce. La diocesi di Maasin ha come immagine centrale la croce, che simboleggia l'arrivo del cristianesimo attraverso la celebrazione della prima Santa Messa, la domenica di Pasqua del 31 marzo 1521 a Limasawa, un'isola al largo della punta meridionale di Leyte. Un altro simbolo è **"ajunay"** che etimologicamente significa "accordo" dalla radice *"ajun"* che significa "comprensione reciproca". Più che un semplice sentimento emotivo, è equivalente al tagalog *"bayanihan"* che implica l'aiuto reciproco, come meglio rappresentato nell'immagine della gente del barrio che trasporta una capanna di nipa, un compito quasi impossibile reso possibile dall'aiuto reciproco. I fedeli di Maasin si aiutano a portare la croce di Cristo in tutti gli aspetti della loro vita, per continuare a vivere il significato della croce nella comunione, nella partecipazione e nella missione verso il compimento del loro cammino sinodale.

Il **"cuore"**. Per la diocesi di Talibon, è il "cuore", che significa al meglio l'AMORE, la natura stessa della Divina Patrona della diocesi, la Santissima Trinità, il mistero centrale della fede cristiana, perché "Dio è amore" (1 Gv 4,8). Uno storico locale di Boholano, P. Jose Maria Luengo, afferma che dopo la morte di Magellano, avvenuta il 27 aprile 1521, l'equipaggio superstite della flotta spagnola fuggì. L'equipaggio del galeone "Trinidad" sarebbe rimasto e si sarebbe sposato, facendo sì che la Santissima Trinità diventasse il patrono titolare. Nel 1596, i primi missionari gesuiti di Bohol raggiunsero Talibon, che allora si chiamava "Las Minas de Talibong" (le miniere di Talibong) per le abbondanti riserve d'oro presenti sulle montagne. La popolazione locale, allora chiamata "Lavadores de Oro" (lavatori d'oro), sospettava le intenzioni dei missionari. Ma il sacerdote spagnolo Padre Torres, che era tra i sopravvissuti alla flotta, prese una manciata di polvere d'oro in mano, la gettò a terra e la macinò sotto i piedi, dimostrando che non voleva prendere l'oro ma condividere l'oro dell'amore con il popolo di Dio. Ora, i fedeli di Talibon continuano ad adorare la Santissima Trinità, destino del nostro viaggio sinodale, mentre cercano di vivere l'amore trinitario nei loro cuori e nelle loro case, nelle loro comunità e nei loro luoghi di lavoro.

Sto. Nino. L'immagine culturale più particolare della Provincia Metropolitana di Cebu è anche la devozione più popolare della Chiesa filippina, lo Sto. Nino. Acclamiamo lo Sto. Nino come il Batobalani sa Gugma, il Magnete dell'Amore. I nostri antenati si innamorarono di Lui la prima volta che lo videro. Grazie a lui, i nostri antenati hanno coreografato una danza di preghiera unica, chiamata sinulog,

che è meglio eseguire all'unisono con

	<p>altri. Ora, Sinulog è la festa dell'intera regione. È proprio lo Sto. Nino che ci unisce nella comunione e nella partecipazione. È anche lo Sto. Nino che ci invia in missione per amore di Colui che ci ha mosso per primo. Lo Sto. Nino guida e orienta il nostro cammino verso l'unione con Dio e l'unione tra di noi, con i poveri e gli emarginati. Abbiamo ricevuto lo Sto. Nino come dono, ora come Chiesa sinodale, che ha appena celebrato i 500 anni di cristianesimo nelle Filippine, lo Sto. Nino è il nostro primo simbolo. è il nostro dono al mondo.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">SAN FERNANDO, PAMPANGA</p>	<p>"Kumbachero". Il Sole, le Montagne, i Fiumi, la Terra e i loro frutti - il Pesce e il Raccolto - ang <i>Kalikasan na Kaloob ng Diyos para pagyamanin (Paglilinang ng Lupa) at ipapamahagi</i> come raffigurato dal Kumbachero nella Spiritualità della Sinodalità della Virgen de Los Remedios, con il suo esempio di visita ai suoi figli e di generosa condivisione del dono di suo Figlio, lo Sto. Cristo Del Perdon come il vero LAMAK o dono a tutti i suoi figli.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DAVAO</p>	<p>"Tagbo" o "Bayanihan" (unità nello svolgimento di un compito) Prima della celebrazione c'è l'Assemblea della Fiesta. In questa riunione si controlla l'adesione, il numero di bambini da battezzare e il numero di bambini e adolescenti da confermare. In questa riunione si tiene anche un seminario prebattesimale per i genitori e i padrini, con catechesi per i giovani, i catechisti e i ministri laici. Viene anche rivitalizzata la cultura del "Tagbo" o "Bayanihan".</p> <p>Le celebrazioni come la <i>fiesta</i> più popolare delle Filippine rispecchiano la natura religiosa e sociale di un individuo. Questo tipo di celebrazione sembra essere un elemento inseparabile da una persona e dalla società. Il cibo, la fede e l'amicizia sono i tre aspetti principali associati alla <i>fiesta</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una <i>fiesta</i> comporta una vetrina di cibo. Durante le feste, si serve cibo abbondante come espressione di gratitudine a Dio per i suoi abbondanti favori e benedizioni. • <i>La Fiesta</i> è una professione di fede. È un'occasione per celebrare i sacramenti del battesimo, del matrimonio e della riconciliazione. Inoltre, anima gli sforzi di evangelizzazione e di catechesi. La celebrazione di questi sacramenti è un riconoscimento del potere sovrano del Signore e la sottomissione a tale potere. Così, l'istituzione della <i>fiesta</i> protegge, rinnova e rafforza il valore religioso e spirituale del cristianesimo. • <i>Fiesta</i> è una comunione. Rappresenta una comunione di credenti per rafforzare i legami e le relazioni. Le feste servono come via per la conversione, la riconciliazione e la conversazione. Quindi, una delle funzioni più importanti della <i>fiesta</i> è il rafforzamento dei legami, delle relazioni tra le persone, molto spesso in effervescenza collettiva, indipendentemente dal luogo, dalla cultura o dal tempo, come diceva il famoso sociologo Emile Durkheim. • <i>La fiesta</i> è sempre organizzata intorno a un valore speciale che è importante o addirittura venerato da un gruppo o da gruppi di persone, spesso manifestato simbolicamente. In senso cristiano, <i>fiesta</i> può significare tre (3) cose: il cibo, la fede e la comunione. Ma più di queste, le feste sono celebrate per dichiarare la grazia del Signore, l'abbondanza delle benedizioni ricevute e la professione della fede cristiana nella sua essenza più vera.
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">JARO e CAPIZ</p>	<p>Due immagini culturali che si sono imposte alla maggioranza della plenaria parlano del dono di un senso di comunità che è stato ampiamente percepito nell'esperienza sinodale locale.</p> <p>Il "Pamukot" è un metodo di pesca che utilizza una draga o una sciabica. La draga viene tirata in mare per catturare i pesci e deve essere diffusa e sostenuta da un gruppo di persone. Come il <i>"pamukot"</i>, la sinodalità non è un esercizio solitario, ma è uno stile di vita che può essere portato avanti solo da una comunità. In una regione circondata dalle acque, il <i>"pamukot"</i> è un simbolo familiare alle comunità del Visayas occidentale.</p> <p>Un "lingganay" o campana della chiesa è un altro simbolo che descrive al meglio l'esperienza sinodale nella regione. La campana di una chiesa suona per segnalare inviti alla preghiera, alla celebrazione o al lutto. Il processo sinodale, come il <i>"lingganay"</i>, ha contribuito a risvegliare l'intera Chiesa per riscoprire il suo dono per un mondo distrutto.</p>

Il "**malagkit na kakanin**" (torta di riso glutinoso) si è distinto come l'elemento culturale più espressivo di una Chiesa sinodale nella regione. Molti dei delegati hanno presentato le rispettive Chiese locali attraverso la loro versione del *malagkit na kakanin*. Il *malagkit na kakanin* è prodotto attraverso un processo che comporta pazienza e duro lavoro, proprio come la nostra formazione nello spirito della sinodalità. Si consuma anche in un pasto che di solito è anche un luogo di dialogo, di racconto, di condivisione. Il nostro cammino insieme è facilitato da queste semplici conversazioni che possono colmare le lacune e creare amicizie.

Ci sono quelli di colore diverso (ad esempio, *sapin-sapin*), che rappresentano la varietà delle persone. La sua glutinosità rappresenta la vicinanza (*pagiging dikit-dikit*) del popolo tra di loro nonostante le differenze e del popolo con il Dio Trino in modo tale da essere inseparabili, il che descrive l'unione desiderata in una Chiesa sinodale. Questa delicatezza è anche dolce, una caratterizzazione dell'armonia che la Chiesa cerca di raggiungere attraverso la sinodalità. Ci auguriamo che, proprio come il *malagkit na kakanin*, il nostro legame come membri del Corpo di Cristo possa essere forte e dolce, fondato su incontri profondi, un prodotto dei nostri sforzi iniziati e guidati dalla grazia di Dio.

"**Tuba**". Un altro simbolo culturale proposto è la tuba, una bevanda alcolica ricavata dalla linfa dell'albero di cocco e un prodotto notevole della regione. Bere la *tuba* dà una sensazione di calore al corpo, simbolo del calore dell'unità e dell'amore, e dell'ardore per il servizio dei fedeli che contribuirà a portare a compimento l'aspirazione a una Chiesa veramente sinodale.

"**Barca che naviga**". Il viaggio della Chiesa nella regione può anche essere rappresentato da una barca che naviga in un fiume. Il fiume simboleggia gli abitanti della provincia ecclesiastica, i cui antenati vivevano lungo i fiumi e per questo sono stati chiamati "*taga-ilog*" (popolo del fiume) e infine tagalog. Le acque del fiume richiamano anche il battesimo, attraverso il quale uomini e donne diventano cristiani e ricevono una nuova vita in Cristo. Essendo un corpo d'acqua che scorre, rappresenta il dinamismo che è segno di vita. L'acqua è sempre resa nuova attraverso questa azione di scorrimento, segno di rinnovamento e purificazione. La Chiesa nella regione è la barca in cui tutti i fedeli navigano insieme nel fiume di una nuova vita in Cristo, segnata da un costante rinnovamento.

rinnovamento e purificazione.

"Lambat ng Pamalakaya" (Rete per la cattura)

Ci ispiriamo alle comunità di pescatori presenti in quasi tutte le Chiese particolari della nostra provincia ecclesiastica. Come i nostri pescatori che si spingono coraggiosamente negli abissi per cogliere e condividere il dono del mare, immaginiamo che la nostra Chiesa sinodale sia una comunità di apostoli che si spinge con gioia verso le periferie per raccogliere e accogliere le persone nella rete del Signore (cfr. Giovanni 21:11).

Desideriamo essere una Chiesa che ripara i tagli delle nostre reti, colmando i divari sempre più ampi tra la vita e la fede, tra la Chiesa e i non-cristiani, tra i ricchi e i poveri, tra la moralità e la vita sociale. Dobbiamo essere consapevoli dei vuoti nelle nostre reti per poter raccogliere e abbracciare i più piccoli.

Come i pescatori che aggiustano i nodi delle reti dopo la pesca, speriamo di essere una Chiesa che districa e libera il popolo di Dio dalla sua povertà e dalle sue sofferenze.

Come i primi discepoli, anch'essi pescatori, seguiremo Gesù nel suo viaggio missionario, spinti dal suo invito a essere *mamamalakaya ng tao* (cfr. Mt 4,19).

"Banig ng Pagtahan at Paghilom" (Stuoia della guarigione e della consolazione)

Come il *banig* abilmente tessuto dagli artigiani tra noi, desideriamo essere Chiese particolari che intrecciano le nostre esperienze, intuizioni e speranze in modo che possano formare un ricco arazzo di incontri comunitari e personali con il Signore. Signore. Mentre tessiamo il nostro arazzo locale, portiamo nella nostra mente la visione di Gesù per la nostra chiesa.

Ci impegniamo a "pensare e agire in termini di comunità" (FT 116) affinché, proprio come il *banig* culla i nostri *anawim* e li conforta nelle loro fatiche, la nostra Chiesa diventi un rifugio di pace e consolazione (*pagtahan*) e di guarigione (*paghilom*) per i feriti, i poveri e gli emarginati del nostro mondo (cfr. Marco 2, 1-12).

Traslazione con Gesù verso la conversione sinodale

Ci ispiriamo anche alle processioni, così devotamente praticate dal nostro popolo per esprimere e celebrare la propria fede. Durante le processioni, siamo letteralmente in cammino insieme (*syn-hodos*). In ogni processione, ci aiutiamo a vicenda a sperimentare l'amore di nostro Signore e ci accompagniamo l'un l'altro fino a raggiungere la nostra casa celeste.

Nostro Signore Gesù stesso guida le nostre processioni. Come nella celebrazione della *Traslazione del Nazareno Nero*, lo sperimentiamo in cammino con noi nelle nostre processioni di vita. Ci sforziamo di camminare umilmente con lui e sentiamo che lui cammina umilmente con noi (cfr. Michea 6,8). Ci guida, ci sostiene e ci accompagna. Ci spinge alla solidarietà e alla compagnia reciproca nel cammino verso la santità e la pienezza della vita.

Traslacion significa anche "passaggio" (*pagtawid*, *pagpapaibayo*). Gesù ci invita a passare con lui (cfr. Marco 4,35). Ci chiama ad attraversare i confini, a trascendere le comodità, ad aprirci alla conversione, a trasformare la società, a penetrare i muri della divisione e a costruire ponti di solidarietà. Il nostro cammino sinodale ci ha condotto oltre le nostre piccole ambizioni, le convenzioni e le comodità, verso la costruzione della comunione, l'invito alla partecipazione e la missione. Lo Spirito del Signore risorto sta ampliando la nostra visione, facendoci vedere al di là degli interessi personali, dei legami di sangue, della località, degli affari e dei partiti politici. Gesù ci accompagna sempre nel cammino di conversione, verso una dedizione totale al servizio di Dio e del prossimo.

Pueblo Amante de Maria

La nostra cara Mamma Maria è stata spesso raffigurata come una compagna di viaggio nelle nostre devozioni popolari. È Nuestra Señora de Guia che offre una guida lungo il cammino. È Nuestra Señora de Paz y Buen Viaje che guida e protegge i navigatori. È Nuestra Señora de Salambao che accompagna i pescatori nelle loro spedizioni. È la Virgen de La Naval che offre sostegno ai difensori della fede durante la navigazione. La Virgen del Santísimo Rosario-Reina de Caracol e la Virgen de los Dolores de Pakil che si unisce a noi quando balliamo il *caracol* e la *turumba* per le strade. Le nostre chiese sono santuari di immagini mariane. In realtà, molte immagini ma una sola Madre.

La nostra sinodalità è espressa dal nostro rapporto d'amore con Maria; siamo *pueblo amante de Maria*. Ci riuniamo come famiglie e comunità per pregare insieme il Rosario e ci affidiamo alla sua materna cura e intercessione.

La rivoluzione EDSA People Power del 1986 è stata una testimonianza storica della sua presenza materna nel nostro cammino sinodale come popolo. In quel momento cruciale della nostra storia nazionale, Mamma Maria ci ha guidati e aiutati a essere saldi nella verità, nella giustizia e nella carità. Ci ha ispirati e protetti affinché non venisse versato del sangue durante quei giorni difficili. Con l'accompagnamento di Mama Mary, Epifanio de los Santos Avenue è diventato letteralmente "un luogo per l'epifania dei santi", un luogo dove la pietà e la sinodalità filippina sono state mostrate al mondo.

Sana All Versione 2.0! Per tutti i filati!

Nelle parole dei nostri giovani, lo Spirito Santo ci dice: "*sani tutti!*". La Chiesa è "cattolica", cioè "*per tutti!*". Accettiamo con gioia la missione affidataci dal nostro Signore risorto di "annunciare la Buona Novella ad ogni creatura" (Marco 16:15).

L'incontro con il Signore e tra di noi ci ha trasformati. Non siamo più gli stessi perché Dio ci ha trasformato in una "*versione 2.0*" di noi stessi e della nostra Chiesa, e la nostra accettazione della missione sinodale è il segno della nostra conversione spirituale. Non siamo solo *mga kamanlalakbay* che hanno ricevuto passivamente la Buona Novella. Dotati di un dono, siamo diventati *mga mamamalakaya ng tao*, missionari.

discepoli che stanno viaggiando insieme per "fare discepoli tutti i popoli" (Matteo 27:19). Alla tua missione, Signore, diamo il nostro "Sì!". Sana tutti!

Bayanihan. Aduyon/Alluyon. Binnadang Sono alcune delle immagini culturali che articolano l'esperienza diocesana della sinodalità. *Bayanihan. Aduyon/Alluyon. Binnadang*. Si riferisce alla disponibilità dei membri della comunità ad aiutarsi a vicenda. Di solito, il lavoro svolto è dato come servizio gratuito e amorevole al prossimo. *Adivay*. Questo termine si riferisce a un incontro per una comunione e una celebrazione. Può trattarsi di un incontro formale, che riunisce un gran numero di persone per una particolare celebrazione, o di un incontro informale che avviene tra i membri della famiglia, della cerchia di amici o tra i vicini di casa. *L'Um-ummong* è un incontro tra gli anziani o i leader di due comunità in conflitto per risolvere il problema e tornare a unirsi. Anche il concetto di *Inayan* può essere un'immagine che articola la sinodalità, perché comprende anche la riverenza per l'invisibile (Dio), il rispetto per gli altri esseri umani e per le altre realtà create, consentendo un rapporto armonioso con Dio, con gli altri e con la natura. Vogliamo credere che queste immagini culturali siano racchiuse negli strumenti musicali locali delle popolazioni indigene della Chiesa locale. Il *solibao* (tamburo), il *gangsa* (gong) e il *pattitik/takik* (2 metalli) sono suonati insieme per produrre il ritmo e il suono per la danza del *tayaw*. Questi strumenti devono unirsi, suonati in modi diversi, ciascuno condividendo il proprio suono per formare un unico ritmo intonato. Quando viene ascoltato, segna una celebrazione, una comunione e una sinodalità.

Da qui, questa immagine:

Il *solibao* (tamburo) è il senso dell'*inayan*. Il *pattitik/takik* in un segno di croce è l'*um-ummong*. Nel *gangsa* si trovano i valori di *bayanihan*, *alluyon/aduyon/binnadang* e *adivay*.

Allo stesso modo, l'Ilocano ha una fede forte che prospera attraverso le devozioni e la naturale inclinazione al divino. Questo

La personalità dell'ilocano la rende altruista, umana e vicina. Lo dimostra l'espressione frequente di un ilocano quando gli si chiede dei suoi progetti: "No ipalubos ti Apo", tradotto letteralmente come: "Se Dio lo permette".

"PADIGO. Tenendo presente questo contesto culturale, l'espressione culturale più vicina al cammino sinodale e alla consultazione di ascolto è "*PADIGO*".

PADIGO è un composto di due parole. "*Digo*", che letteralmente significa zuppa, per la precisione zuppa calda. Quando "*Pa*" è collegato alla parola radice "*Digo*" otteniamo una parola che significa "condividere la propria "zuppa calda" con il prossimo". Il benefattore, colui che possiede il "*digo*", condivide la sua "*grasya*" o benedizione con il prossimo. Essere un buon vicino significa condividere spontaneamente e disinteressatamente ciò che ho.

È la manifestazione culturale più vicina all'intero processo, perché parla della preoccupazione degli ilocani per il prossimo in difficoltà. È un atto di compassione e di comunione con gli altri. È un atto altruistico per valorizzare i propri fratelli e sorelle. Si tratta di rafforzare le relazioni e sviluppare la fiducia tra i membri della comunità.

Il "*PADIGO*", purtroppo, è stato lentamente dimenticato a causa di alcuni fattori "moderni" come il materialismo, il secolarismo e i conflitti che la politica porta con sé, rendendolo un ricordo del passato. Il viaggio sinodale cerca di far rivivere e rinfrescare questa pratica culturale degli ilocani. Quello che poteva essere "la condivisione del pane" della cultura semitica, nella nostra cultura abbiamo questo "*PADIGO*", il nostro modo di condividere ciò che abbiamo con i compagni di viaggio!

Questo valore culturale "*PADIGO*" partecipa al valore evangelico insegnato da Gesù nella parabola del Buon Samaritano (Luca 10:25-37). Chi ama veramente Dio è colui che ama il prossimo, chiunque esso sia - amico o nemico, "*kailian*" (connazionale) wenna ganganaet (straniero estraneo). È meraviglioso rendersi conto che il nostro "*PADIGO*" ilocano è molto evangelico! Sua Santità, Papa Francesco, ha portato il Vangelo del Buon Samaritano nelle nostre conversazioni ecclesiali ultimamente nei suoi "FRATELLI TUTTI". Preghiamo che il Santo Padre ci

benedica per aver riscoperto il Vangelo del Buon Samaritano.



e descrivendo il nostro cammino sinodale con il nostro Vangelo culturale di "diventare buoni samaritani" attraverso il nostro "PADIGO!

Una presentazione unica per preservare la cultura Ilokano è simboleggiata da una *DANIW* (Poesia).

**Ramen Panagkaykaysa, Saramsam - Daliasat,
(Tinubong, Bibingka, Kalamay, Suman,
Kornik)** Diket nga awan baurna nabellaay,
Getta ken lasag ti niyog, asukar man wenno tagapulot,
Lengnga ken ramen nga agduduma naigamay
Agkaykaysada a maitubong bulo maiyurno
Bara ti bumegbeggang a darang parnuayenna,
Ayamuom a maka-ay-ayo, tignayenna ni Karayo,
Ayat, rumkuas, agadiwara gagar makiranod,
Taraon: malutluto, maibibus!

Kasta man kaiyarigan ti tinubong
Pannaka-allukoy, pannakatubay tunggal maysa tapno agkikinnamayet,
agkaykaysa
Iti sinodo, agririnnanud, iburay pampanunot
Nadigem, nadekket, naparbeng, nadarisay nga
ayat Agkikibin panagdaliasat.

Partuat ni Ilocano, saramsam nadumaduma
Adda dita ti bibingka, ti suman, ti kalamay ken daduma pay
Pannakaisagana, ramramay, taktakiag ti pamilya, kagimongan nga agdadanggay,
Ramen a naitapog, aglalaok, maikiwar, agtutugmok
Anian a nagimbag a pagsasangoan!

Imet a kapadasan, kapanunotan ken tagipatgen inranud iti Synod,
Pannarabay ti Espirito Santo, baro nga agsapa tumpuar, agalinaga,
Aggaraw, maibiag, arapaap ken sirmata, biag a nawaya, natalinaay,
awan Pagkuranganna, Anian a nagimnas a karikrikna!

Ni managsukisok nga Ilocano, agbariw-as,
Agbirok iti naisangsangayan, agtakuat,

Wenno maidasar iti lamisaan a panganan,
Ngem ti kornik, mais a naparsik nalaokan ti puraw a balitok iti Amianan,
puguam man? Wen, bawang!
Saan laeng nga iti Kailukoan wenno, iti sibubukel a pagilian, nagdaliasat pay
daytoy iti entero a Sangalubongan!
Kas ti bukel ti Synod a naitukit, iti puso ti pamilya, a maiyarig!

Taraon a masaramsam a pagaranudan.
Nagtaud iti kinaimbag ti DIOS, sagut ti nakaparsuaan
Panangisagana, simbolo ti panagkaykaysa nga agraranud ti eukaristia.
awan t makurangan, amin ket maibingayan.
Apyu a mangluto ken manglinay ti taraon ipasimudaagna ti ayat a
mangtunton ti kinapudno ken agtakder ti kinalinteg a pagbatayan
panagkaykaysa.
Espiritu ti gimong biag a nainkabsatan,
Agkaykaysa, agkukuyog iti daliasat misyon pagarian ti Dios.
Biag a nagin-awa. biag a nawaya,
Biag a natan-ok a ladawan ti biag nga agnanayon.

La combinazione e l'armonia di GANGSA E SALIBAO; il PADIGO, sono un invito per la gente a venire, a condividere e festeggiare insieme; le prelibatezze autoctone, il cibo per la tavola e i dolci frutti di fragola sostengono il nutrimento sano del corpo e dello spirito; e rafforzano la comunione all'interno della famiglia e della comunità dei fedeli.

	<p>Questi strumenti culturali, i canti, le danze, il Daniw e l'abel sono simboli di una cultura ricca e di tradizioni apprezzate, che in qualche modo danno significato alla sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa metropolitana.</p>
<p>OZAMIS</p>	<p>"PANAGDAIT" - È un termine bisayano che indica la pace o la buona volontà. Se il linguaggio riflette le visioni del mondo, allora <i>Panagdait</i> riflette l'aspirazione della Chiesa DOPIM - che ha sperimentato concretamente il male dei conflitti armati - a vivere in una comunità in cui prevalgano pace e armonia. Tuttavia, nell'esperienza sinodale DOPIM, la pace non è solo assenza di guerra, ma anche sradicamento della povertà. <i>Panagdait</i> è sanzionare i colpevoli e curare le vittime innocenti. <i>Panagdait</i> è condannare la violenza e formare buone coscienze. <i>Panagdait</i> è quando la Chiesa smette di parlare per un po', per poter ascoltare bene le voci dei suoi membri sofferenti. <i>Panagdait</i> è quando la Chiesa si vede nelle periferie e si lascia trasformare dallo stile di vita dei poveri. <i>Panagdait</i> è quando vediamo il volto di Gesù sorridere, perché i più piccoli, gli ultimi e i perduti hanno finalmente occupato i posti migliori della Chiesa.</p> <p>"HABAL-HABAL" - Si tratta di una moto improvvisata che può ospitare 3 o più passeggeri, compresi i loro bagagli. L'<i>Habal-habal</i> può raggiungere i barangays più lontani che non possono più essere raggiunti da un veicolo a quattro ruote. Gli abitanti dei barrios che sono abituati a camminare o a percorrere quanti chilometri per andare in città e tornare a casa, usano l'<i>habal-habal</i> come mezzo di trasporto. Poiché l'<i>habal-habal</i> è in grado di raggiungere la periferia - nonostante la strada sia accidentata e fangosa, o non ci sia affatto -, il mezzo di trasporto è l'<i>habal-habal</i>. - è comunemente chiamata trasporto per i poveri. La Chiesa sinodale è come un <i>habal-habal</i>. Nonostante le strade rocciose, fangose, sporche o del tutto assenti, la Chiesa deve raggiungere le periferie e cercare il suo gregge. Il viaggio sinodale è un viaggio soprattutto per i poveri. È nella Chiesa che i poveri possono "cavalcare", perché la Chiesa è anche essenzialmente una Chiesa per i poveri.</p>
<p>PALO</p>	<p>L'immagine culturale distintiva che potrebbe illustrare l'esperienza della sinodalità nella provincia ecclesiastica di Palo è il ponte, con il sole che sorge e una barca sotto di esso. Poiché è in Oriente che sorge il sole, il sole è un simbolo appropriato dell'Oriente.</p> <p>Visayas, simbolo di un nuovo inizio e di una nuova speranza che il prossimo Sinodo porta con sé. Chiesa.</p> <p>Oltre all'immagine della Chiesa come "Corteccia di Pietro", l'imbarcazione è anche simbolo della storia, della cultura e della fede della gente della regione: l'antica "karakoa" usata per commerciare (anche per fare razzie) per raggiungere altri popoli (e culture), l'imbarcazione che la gente usa per andare in giro soprattutto lungo le comunità costiere e fluviali di Samar-Leyte e Biliran, l'imbarcazione da pesca che ancora oggi è usata da molti come mezzo di sostentamento, e la nave che ha portato la fede cristiana e che è sbarcata 500 anni fa per prima a Homonhon. (al largo della più grande isola di Samar) e alla fine ha fatto tappa in varie comunità costiere di Leyte</p> <p>Il ponte di San Juanico e il ponte di Biliran sono i ponti che collegano le isole di Leyte, Samar e Naval - l'arcidiocesi di Palo con i suoi suffraganei. Il cammino della sinodalità spinge i fedeli delle diocesi a superare le divisioni e gli allontanamenti. creando connessioni, relazioni autentiche e comunione tra i membri della Chiesa locale e con la società in generale. Infatti, il ministero del vescovo (e del Papa) come pontifex - costruttore di ponti - è così congruente con la dignità battesimale dei cristiani, che sono partecipi del sacerdozio di Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini.</p>

TUGUEGARAO	<p>Il "BINALLAY" è una prelibatezza della Valle di Cagayan che è meglio preparare a mano. Molte mani si occupano di piantare il riso glutinoso e di prepararlo per essere macinato e poi cucinato in questa prelibatezza. Rappresenta non solo il "riunirsi" di molti, ma anche la religiosità popolare della gente, dato che questa prelibatezza fa la sua comparsa di solito nella Settimana Santa.</p> <p>La "GANGSA" è uno strumento musicale degli altopiani. I suoi suoni si uniscono alla festa. È lo strumento di un popolo in festa. La gangsa non viene mai suonata da sola, ma di solito fa parte di un ensemble di altre gangsas che accompagnano le danze degli indigeni filippini. Rappresenta l'obiettivo della sinodalità di raggiungere settori finora emarginati.</p> <p>L'"AMARIONG", o corno di carabao, era usato nell'antica Cagayan - come in altri luoghi delle Filippine - per convocare le persone a importanti assemblee. Simboleggia quindi la nostra aspirazione a essere non solo una Chiesa "riunita", ma veramente un'assemblea nel Signore, un incontro deliberato, pianificato, voluto e santo del popolo di Dio per ascoltare ascoltare la sua Parola.</p> <p>"BUNUBON" (piantine di riso in erba) per significare nuova speranza, nuova crescita.</p> <p>"CAGAYAN RIVER" - il fiume che attraversa la Valle di Cagayan porta vita e sostentamento alla nostra gente. È anche attraverso questo fiume che gli intrepidi missionari hanno portato il Vangelo nella nostra terra. Inoltre, ci pone di fronte alla sfida di proteggere, promuovere e coltivare l'ecologia integrale per mitigare gli effetti devastanti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.</p>
ZAMBOANGA	<p>"Vinta con layag" (vela) La colorata Vinta con layag (vela) rappresenta la diversità culturale e la fede unica della provincia metropolitana di Zamboanga. È una rappresentazione del viaggio insieme ai diversi contesti culturali, alle sfide geopolitiche e alle prove e difficoltà rappresentate dalle onde mentre la Vinta naviga. Per raggiungere la destinazione comune e la visione della Chiesa Madre, la Chiesa di Zamboanga ha bisogno di una voga organizzata e sincronizzata della sua Vinta con la sua vela ferma che rappresenta l'unità nel viaggio. Il disegno intrecciato rappresenta la coesistenza colorata e significativa di tutti coloro che vivono la propria fede e cultura. Il Layag e la Vinta multicolore parlano di narrazioni di realtà.</p>

ALLEGATO 4

RIFLESSIONE SETTORIALE - CONSULTAZIONE SINODALE NAZIONALE

SETTORI	GUARDA LA VITA Condividere storie ed esperienze di settori	ASCOLTARE DIO Se Dio fosse qui, cosa direbbe? Condividere storie dalla Bibbia	AMORE IN AZIONE Cosa possiamo fare?
OFWS	<ul style="list-style-type: none"> I filippini che partono per un lavoro all'estero portano con sé il bagaglio psico-emotivo di casa. I meccanismi di coping all'estero portano ad altri problemi, come il gioco d'azzardo e altri vizi. Assenza di una chiesa cattolica e di sacerdoti che assistano i lavoratori migranti affamati di guida spirituale e soprattutto in caso di depressione. I marittimi filippini desiderano celebrare la messa online e studiare la Bibbia. Storie di migranti che sostengono i sacerdoti filippini che studiano all'estero. Necessità di fornire sostegno alle famiglie di migranti attraverso la formazione, la comunità e la formazione pratica. I lavoratori migranti non possono tornare a casa per il funerale dei loro familiari e quindi si affidano a celebrazioni registrate. 	<ul style="list-style-type: none"> Come la fuga della Sacra Famiglia in Egitto e la storia di Giuseppe nell'AT, i filippini sono costretti dalle circostanze a lavorare all'estero. Israele dovrebbe essere la terra del latte e del miele, ma loro sono dovuti andare in Egitto. Si spera che arrivi un momento in cui i filippini non siano costretti a partire. La storia di Filippo che porta Natanaele a Gesù rispecchia quella di altri cristiani che avvicinano i migranti a Gesù. Gesù, dopo aver sfamato la moltitudine, si recò anche in altri villaggi. 	<ul style="list-style-type: none"> Ministero della compagnia per i lavoratori migranti e le loro famiglie. <ul style="list-style-type: none"> Ministero per i bambini OFW nelle scuole. Gestione fiscale/educazione finanziaria per le famiglie, affinché vivano in modo semplice. Kit di condivisione della Bibbia per laici. Messa online per gli incontri di preghiera dei lavoratori migranti/zoom. Ministero per le famiglie degli OFW nelle Filippine. Prelatura personale per gli OFW. Maggiore presenza di sacerdoti filippini e ministero per i lavoratori migranti e le loro famiglie. Incardinare sacerdoti e missionari.
DONNE	<ul style="list-style-type: none"> Storie di mogli maltrattate che sono coinvolte nella parrocchia e che preferiscono non lasciare il marito violento nonostante il consiglio di fuggire per la propria sicurezza. Sostegno alle donne da parte della parrocchia: un rifugio temporaneo per le donne maltrattate e servizi di consulenza per chi ne ha bisogno. Rapporti di giovani donne aiutate a tornare a scuola. Le donne nei quartieri a luci rosse sono supportate da consulenti e religiose che conducono una formazione continua per i volontari. Il personale delle organizzazioni non governative condivide le modalità di gestione della tratta di bambini e donne. La storia di una donna che si è suicidata nonostante fosse attiva nella Chiesa. Ha iniziato a mettere in dubbio Dio e, a causa di circostanze sfortunate, ha lasciato la Chiesa. È necessario scardinare le strutture della società che portano avanti questi abusi. C'è una grave mancanza di sostegno da parte del governo, in quanto i fondi destinati alle donne vengono talvolta sottratti ad altri progetti e a questioni psicosociali, e la salute mentale non ricevono un sostegno concreto. 	<ul style="list-style-type: none"> Il Buon Pastore - dobbiamo prenderci cura delle donne e dei bambini nel quartiere... La Chiesa come buon pastore. La storia della pecora smarrita e "chi non ha peccato scagli la prima pietra". Salmo 23: "Il Signore è il mio pastore, non avrò paura". Rising from the Dead e Death of Lazarus. Creazione dell'uomo e della donna: si completano a vicenda; nessuno è migliore dell'altro. In Giovanni 19, ai piedi della Croce, Gesù affida Maria e Giovanni l'uno all'altra. Nella sua diocesi, un vescovo ha detto alle donne laiche di controllare e di ricordare al clero qualsiasi errore o mancanza riscontrata e viceversa. Buon Samaritano - le donne con malattie mentali hanno sete di guarigione che non può essere data dalla Chiesa. Le storie delle donne discepolo che sono rimaste con Gesù anche durante la sua sofferenza e morte. La Samaritana e altre storie di incontro delle donne con Gesù 	<ul style="list-style-type: none"> Rivedere le politiche della Chiesa e del governo e renderle sensibili al genere e basate sulla ricerca. Rafforzare la catechesi e la formazione delle donne e degli uomini. I programmi pastorali e il ministero verso le donne dovrebbero essere più proattivi ma anche personali, soprattutto per le donne abbandonate e maltrattate. Formazione e addestramento per coloro che assistono le donne Ministeri della famiglia a sostegno delle donne sole Rispondere concretamente al ministero previsto per le donne con problemi di salute mentale. Rendere la Chiesa uno spazio sicuro per le dipendenti donne. Sostenere i centri esistenti, come il "centro kahupayan" di Cebu e il centro ecologico femminile di Davao. Partnership con agenzie governative e ONG
	<ul style="list-style-type: none"> Anche la struttura patriarcale della Chiesa e la mancanza di empowerment per le donne contribuiscono a questo problema. 		
IPS	<ul style="list-style-type: none"> Storie di discriminazione, pregiudizio, bullismo, aggressione allo sviluppo, sfruttamento, mercificazione delle culture, matrimoni preconcettati, militarizzazione, sfruttamento del dominio ancestrale, povertà, sottosviluppo, reclutamento di altre sette. In molte diocesi, chiedono alla Chiesa di guidarli e proteggerli da strutture oppressive e dagli oppressori. Tuttavia, è necessario consultarli su ciò di cui hanno bisogno e che desiderano. Necessità di un'educazione sensibile alla cultura; programmi di alimentazione e nutrizione, educazione degli adulti per i genitori, conservazione della cultura, identità e autodeterminazione. Bellezza di: semplicità di vita degli IP; generosità, saggezza ecologica, consapevolezza e responsabilizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Storia della creazione La storia di Ruth. L'Esodo. Atti 15 e altre storie di discriminazione nei confronti dei gentili "Non c'è posto per loro": gli amici del paralitico lo portano da Gesù. La samaritana al pozzo; la donna rimase - Gesù divenne il maestro. 	<ul style="list-style-type: none"> Aiutare il PI a proteggere il dominio ancestrale. Inviare sacerdoti nelle comunità IP per comprendere la loro vita di emarginazione. Formazione per la comunità IP. Conversione pastorale. Galagarin (esplorare) la loro cultura, il loro contesto e le loro esigenze Conversione ecologica. Assemblee provinciali specifiche per le PI. Risposta sistematica. Inclusione nei programmi parrocchiali e diocesani
ECOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> Il problema dell'ecologia è legato alla politica. La preoccupazione per l'ambiente dovrebbe essere un criterio politico. I piccoli pescatori sono colpiti Problemi con il programma di costruzione, costruzione, costruzione. Contrabbando di ortaggi: gli agricoltori gettano via i loro raccolti a causa dei prezzi bassi e dell'elevata concorrenza e offerta di prodotti agricoli. Miniere di carbone/Miniere e questioni connesse <ul style="list-style-type: none"> Il vero problema dell'estrazione mineraria nella Valle di Cagayan; l'isola di Sibugay Lavoro minorile Il dilemma è che le industrie minerarie danno milioni alla popolazione - ma le distruzioni sono immense. Del-Koronadal (Tampakan Nickel Mining) - estrazione a cielo aperto da 70 miliardi di dollari. Il divieto è stato revocato di recente (Gov. Tamayo). Dare <i>suhol</i> (bustarelle) ai residenti indigenti per ottenere il loro consenso. Alcuni di loro sono membri del BEC. A Leyte, l'estrazione mineraria e il disboscamento illegale comportano un giro di denaro. Le aziende offrono alle persone borse di studio e posti di lavoro. Pratica silenziosa dei leader della società nell'estrazione mineraria a cielo aperto ad Ayala, Zamboanga (Ayala Water Shed) 	<ul style="list-style-type: none"> Dio che parla attraverso le calamità naturali. Come possiamo ascoltare la voce di Dio attraverso la creazione? Stringere amicizia con i minatori in modo che si mettano a capo dell'appello del popolo. Dite loro che le risorse naturali sono per tutti. Storia della creazione. Gestione Ama il tuo prossimo come te stesso. 	<ul style="list-style-type: none"> Evangelizzare la politica - cultura della politica. Educare la popolazione; creare consapevolezza attraverso il BEC e i social media. Educazione al corretto smaltimento dei rifiuti per tutti i settori. Dio vuole che la Chiesa continui a fare cose contro le distruzioni - anche quei piccoli atti possono essere in grado di sostenere le attività. Le piccole vittorie contano. 3R - Ridurre, riciclare, riutilizzare. Ognuno può dare il proprio contributo per il risparmio energetico, la tutela dell'ambiente e lo smaltimento dei rifiuti. "Pensare globalmente; agire localmente". Le tradizioni culturali/religiose devono essere educate.
	<ul style="list-style-type: none"> Ci sono molte vittime a causa di inondazioni e frane, pericolo di cenere/polveri per la salute e l'ambiente. In molti casi, l'azione collettiva delle persone è riuscita a fermare le operazioni. Registrazione: <ul style="list-style-type: none"> A Malaybalay - da foresta fitta a "kalbo" (denudata). Anche se ora nel Bukidnon c'è un divieto di utilizzo dei tronchi. Una storia di successo a Lanao Sur, dove tutti gli operatori ecclesiastici hanno presidiato la barricata. Il disboscamento influisce sulla vita dei contadini che hanno bisogno di acqua La palude di Liguasan (Cotabato) come riserva di carburante Il problema del cambiamento climatico, l'eliminazione degli alberi, il problema delle inondazioni (la maggior parte dei colpiti sono i musulmani). Mancanza di consapevolezza sulle questioni ecologiche da parte di molti cattolici. Missionari minacciati di morte per la loro lotta contro i problemi ambientali 		

<p style="text-align: center;">POLITICA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La politica è in realtà per il bene comune. • C'è un riconoscimento di ciò che è buono in politica. "Kaibiganin" (fare amicizia) non per motivi egoistici. • Quando la Chiesa parla, alcuni politici ascoltano. • I politici e i leader della Chiesa lavorano insieme. I leader consultano i sacerdoti, che sono lì anche per sostenere la Chiesa. • C'è collaborazione in molti luoghi e nel rispondere a esigenze come la salute mentale, l'azione sociale e altre preoccupazioni per il bene comune. • Ma a volte, quando la fede viene compromessa, la Chiesa ha una sua posizione. • Abbiamo la tendenza a impegnarci e a disimpegnarci dalla politica. • Durante le ultime elezioni, la Chiesa è stata messa alla prova. • C'è una chiamata all'umiltà e alla perseveranza della Chiesa. 	<ul style="list-style-type: none"> • La sfida di vedere che la Chiesa non è solo per i santi, ma anche per i peccatori. • La gente ascolta più i politici che i sacerdoti perché i politici sono più presenti nella base. • Manca l'educazione politica. • A volte la Chiesa è vista come "più santa di te". • La Chiesa è più sfidata ad essere un simbolo di "unità". • "dare a Caesar ciò che è dovuto a Caesar...". • La Chiesa dovrebbe essere impegnata politicamente. • La chiamata di Matteo. • "I malati hanno bisogno di un medico": cerchiamo di curare i feriti. • La storia di Pilato - La Chiesa deve impegnarsi nella formazione, in particolare nell'annuncio del Regno di Dio. • La storia del centurione - per vedere o affermare il loro desiderio di aiutare la comunità. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'educazione politica non deve avvenire solo durante le elezioni. Riportare la "coscientizzazione" delle persone. • Formazione che può essere fatta mensilmente, non solo durante le elezioni. • Le scuole cattoliche dovrebbero anche concentrarsi sulla formazione dei valori. • Dare formazione spirituale ai politici. • Connettersi ancora una volta alla base. • Chiesa come Chiesa accogliente. • C'è un bisogno continuo di "lottare" per la santità e il rinnovamento. • Ci sono suggerimenti per valutare il ruolo della Chiesa nel "mondo digitale".
<p style="text-align: center;">AGRICOLTORI/ PESCI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le fattorie e le attrezzature da pesca sono state devastate dai tifoni. • Partecipare alle celebrazioni liturgiche - di solito solo le mogli, perché i mariti lavorano quotidianamente per mantenersi. • Il turismo locale influisce sull'ambiente naturale. • La comunità Badjao di Basilan è composta da pescatori su piccola scala. • "Agricoltura da mano a bocca?" - mezzi di sostentamento vs. agricoltura/pesca su larga scala. • Dipendente/controllato da intermediari 	<ul style="list-style-type: none"> • Parabola del seminatore - che tipo di terreno "fertile" forniamo affinché possano prosperare. • Moltiplicazione dei pani: dare loro qualcosa da mangiare. • "Big Catch" - apertura alla guida dello spirito per sperimentare una cattura. • Siamo amministratori della terra. • Siete i custodi dei vostri fratelli e sorelle. 	<ul style="list-style-type: none"> • Partnership - Chiesa e governo locale - per unificare le preoccupazioni. • Proporre a NASSA di fornire programmi di azione sociale per agricoltori e pescatori. • Evangelizzazione della cultura. • Soluzioni alternative positive: l'agricoltura biologica. • Agricoltura equilibrata - Educare le persone/agricoltori/pescatori. • Incoraggiare la formazione di cooperative • Formazione alla fede e ai valori per agricoltori e pescatori.

	<ul style="list-style-type: none"> Militarizzazione dei contadini contro gli oligarchi (taggatura rossa/uccisione) Contadini/pescatori - "baon sa utang" (sepolti dai debiti) Non c'è terra da dissodare e si pesca illegalmente. Spostamento di case e mezzi di sussistenza a causa dell'urbanizzazione e dello sviluppo. 		<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare i collegamenti con le LGU Sostenere l'organizzazione del BEC.
PERSONE SENZA DOCUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> Coloro che non sono coperti dalla legge/non sono registrati come residenti/senza nome/non hanno identità/migranti illegali/abitanti delle strade/sfruttati durante le elezioni. Filippini clandestini in Israele hanno rifiutato l'offerta di 5.000 dollari per tornare nelle Filippine. I filippini a Roma si sposano con italiani solo per acquisire la cittadinanza anche se sono sposati nelle Filippine. La povertà rurale è peggiore di quella urbana, quindi le persone vanno in città dove diventano prive di documenti. Gli sfollati sono stati cacciati a causa dell'accaparramento di terre da parte di alcuni politici/imprenditori. "kapit sa patalim" (stringere la lama di un coltello) per sopravvivere 	<p>Gen. 4 (Caino e Abele) - "Sono forse il custode di mio fratello?"</p> <p>Storie di non nominati/sconosciuti come la Parabola del Buon Samaritano</p>	<ul style="list-style-type: none"> Per essere in contatto con loro.
ENITTI ADI NO SENI OR/ANZIANO	<ul style="list-style-type: none"> Casi di padre straniero privo di documenti che si nasconde nelle Filippine a causa di reati commessi ancora giovane perché posso ancora accettare Cristo! Senza diritto degli anziani. Alcuni vengono documentati a causa del casellario Se si raggiunge quell'età, si è felici. Esclusione (escluso dai governi e dalle autorità nazionali come guida). Bahay Aruga a Catapan è senza supporto. Molti anziani si sentono esclusi. Anziani senza sacramenti. Sensibilità alle esigenze degli anziani. Il supporto che deve essere dato al Casa per sacerdoti anziani/malati. 	<ul style="list-style-type: none"> "Onorate i vostri padri Fede viva Spirito U 	
LGBTQIA+	<ul style="list-style-type: none"> Una cima molto difficile Famiglia Abbiamo fam 		

	<p>Allo stesso tempo, sanno che c'è qualcosa di sbagliato nel loro modo di vivere.</p> <ul style="list-style-type: none"> Hanno bisogno di essere accettati e di persone disposte ad ascoltare le loro storie, le loro domande e i loro bisogni. Maggiore consapevolezza nella comunità della loro presenza e della loro situazione. Necessità di una formazione integrale 	<ul style="list-style-type: none"> La Chiesa deve accettare di non sapere. Siamo tutti chiamati a discernere, poiché non si tratta di una situazione in bianco e nero. Dobbiamo investire davvero per aiutarli. Interessarsi davvero ad aiutarli e sostenere i programmi per loro. Dobbiamo imparare a vederli come persone che vogliono servire il Signore nonostante il loro orientamento. Dobbiamo assisterli nel loro processo di trovare la propria identità 	<ul style="list-style-type: none"> Istituire un ministero che si prenda cura dei fratelli e delle sorelle della comunità LGBTQIA; la CBCP avrà un programma/ ministero che si occupi delle persone LGBTQIA. Massimizzare i loro doni
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none"> Famiglie distrutte Distanza - tradimento Risultati: Genitori single / Mamma single Sopravvivenza Malattie Sono colpiti i bambini che diventano feriti o tossicodipendenti Causa principale: Mancanza di formazione della famiglia / fondamenta deboli Stato economico della famiglia Matrimoni civili, coppie conviventi Figli di famiglie distrutte Maternità singola Gravidanza adolescenziale Figli di migranti Coppie separate Rapporti con terzi Indifferenza dei giovani verso il matrimonio Mancanza di formazione cristiana per le famiglie I genitori permettono alle figlie di andare a dormire con i loro fidanzati Identità di genere Eccessiva stimolazione dovuta all'uso eccessivo di gadget Tempo di qualità in famiglia Genitori assenti Mancanza di ministri della famiglia Influenza dei media 	<ul style="list-style-type: none"> Ascoltare le storie ci ha fatto capire che tutto è grazia. Le storie di infedeltà, di abusi fisici e verbali e soprattutto la guida di una comunità con coppie che hanno problemi coniugali hanno aperto porte e finestre per una maggiore comprensione dell'amore di Dio che è più grande di quanto possiamo immaginare. Non giudicare (psicologia/consulenza familiare) Consiglio di non rifarlo... invece di fare la cosa giusta Osea: "Torna da me" Matteo 8:20 Marco 8:29 (Luca 9:20) Giovanni 2:5 	<ul style="list-style-type: none"> Avere un programma Pre-Cana più concreto, strutturato e invitante. L'attuale programma Pre-Cana è visto solo come un prerequisito al matrimonio e non come un ministero per le coppie di futuri sposi. Consulenza familiare in ogni parrocchia. Le coppie per Cristo, ecc. sono trans-parrocchiali e raramente si vedono nelle preoccupazioni delle parrocchie. Consulenza familiare Rafforzamento dell'apostolato della vita familiare Programma "BuhayPamilya" (Programma per le famiglie) Esaminare il modulo Pre-Cana Rinnovamento da sé alla famiglia, anche un processo sinodale Continuare a camminare con le persone, viaggiare con loro con passione e compassione. Conversione Formare sacerdoti che possano essere d'aiuto - pastorale della famiglia e della vita Formazione di consulenti familiari Istituzionalizzare la pastorale familiare e della vita Integrazione della formazione della famiglia Formazione morale cristiana Formazione all'ascolto per la pastorale della famiglia e della vita
GIOVANI	<ul style="list-style-type: none"> Lotte dei giovani La necessità di un accompagnamento Effetti negativi dei social media Sacramentati ma non evangelizzati 		<ul style="list-style-type: none"> Kuentuhan sa pananampalataya (condivisione della fede) Imparare il linguaggio dei giovani come modo di accompagnarli e di entrare nel loro mondo. Stabilire una relazione con i giovani Giovani al servizio dei giovani
PDL	<ul style="list-style-type: none"> I detenuti hanno allevato un figlio non proprio Nonostante la loro situazione, c'è una bontà innata che prevale Una storia che ispira 	<ul style="list-style-type: none"> Immagine di Gesù crocifisso che dice all'altra persona crocifissa: "Oggi sarai con me in paradiso". Immagine della Messa Maria Maddalena puli i piedi di Gesù Lasciate che i bambini vengano a me Essere crocifisso significa essere identificato, il che significa "solidarietà". 	<ul style="list-style-type: none"> Livello personale e soluzione sistemica Organizzazione del ministero Coinvolgimento dei giovani Programmi e collegamenti intensificati

DIPARTIMENTI	<ul style="list-style-type: none"> PWD - Emofilia - disabilità fisica - si trattava di una disabilità rara e poche persone conoscevano questa malattia, è stata riconosciuta come PWD. 	<ul style="list-style-type: none"> Marco 2:3 - La guarigione del paralitico Vennero a portargli un paralitico 	<ul style="list-style-type: none"> Amore reciproco La compassione - per le persone con disabilità - ci è stata data come dono di I Organizzare e pianificare programmi con persone con disabilità e chiese. Informare la comunità - evangelizzare
INTEGRAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> La "migrazione" degli insegnanti dalle scuole private a quelle pubbliche Stipendio basso Sistemazione politica Carichi di lavoro Riduce la qualità del tempo per la famiglia Riduce la qualità dell'istruzione Troppe scartoffie Sistema basato sull'operatore I conducenti soffrono per il sistema di confine Prezzo elevato del petrolio Formazione laica (Mercato "Singhot sa Palengke") Venditori - Sempre occupati, non partecipano alle masse. I lavoratori specializzati (elettricisti, meccanici) si affidano all'amore di Dio e alla benedizione per la famiglia. Il destino dei conducenti di tricicli La storia di un insegnante 	<ul style="list-style-type: none"> Insegnamenti sociali cattolici - in riferimento alla dignità umana Matteo 11:28-30 Venite a me tutti quelli che sono stanchi e io vi ristorerò. Salmo 118 Il mio giogo è facile, il mio fardello è leggero. Corinzi: Mercato (visita ai gruppi / visita pastorale, celebrazione di messe per queste persone; ascolto delle loro storie) Vangelo di Matteo capitolo 25 (ultimo giudizio) Ricordare che la salvezza è un atto d'amore Formazione come evangelizzazione attraverso l'azione sociale Riorientamento delle persone; formazione di leader da incorporare Il Buon Samaritano - il settore del lavoro ha attraverso un piccolo viaggio significativo 	<ul style="list-style-type: none"> Mezzi di sussistenza / Competenze T la Chiesa; coo Sconto Quadrante
PE	<ul style="list-style-type: none"> CARE per Paziente-Famiglia-Comunità: un programma di riabilitazione integrale AMORE della Chiesa - ascoltarli, portare le loro storie al Sinodo Una persona in particolare che si è recata in parrocchia, chiedendo: "Sono stato salvato, per favore aiutatemi". Chiesa - ha affrontato la questione, collegando tutti gli sforzi insieme. Problemi con la famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> "Ev" 	

ABITANTI DELLA STRADA	<ul style="list-style-type: none"> Risultato della migrazione verso le città La generazione più anziana è ancora religiosa, ma tra i più giovani domina la cultura cittadina. La causa degli abitanti delle strade, dei migranti locali e dei coloni informali è la povertà. La causa della povertà è la malnutrizione. All'età di 0-6 anni si sviluppa il cervello di un bambino... Se un bambino non è nutrito correttamente, non ha energia per studiare; se non studia bene, non si laurea; se non si laurea, non trova lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> È volontà di Dio che tutti abbiano abbastanza da mangiare e che nessuno soffra la fame. Al tempo di Gesù, il pasto è sempre condivisione Genesi "potete mangiare"; Esodo "mangiate prima del passaggio", Isaia 1: Dio preparerà un banchetto per tutti.... 	<ul style="list-style-type: none"> Collaborare con le ONG e le LGU per affrontare la condizione dei coloni informali. Maggiore sostegno al programma di alimentazione (approccio reattivo); prima di dar loro da mangiare, potremmo anche insegnare loro l'igiene, poi, dopo averli nutriti, ci potrebbero essere anche dei programmi di formazione. Incoraggiarli a piantare ortaggi, ad esempio il malunggay (una soluzione proattiva).
DONNE	<ul style="list-style-type: none"> Donne maltrattate in parrocchia Storia delle donne nel quartiere a luci rosse; sostegno da parte di un'organizzazione con consulenti e suore religiose che conducono una formazione continua per i volontari. Violenza contro le donne; abusi sessuali e loro benessere mentale 	<ul style="list-style-type: none"> La Samaritana; le donne ferite 	<ul style="list-style-type: none"> Che ci sia un ministero per le donne, in particolare per quelle abbandonate e maltrattate. Formazione per chi assiste le donne Sostenere le istituzioni che aiutano le donne Ministeri della famiglia a sostegno delle donne sole Ministero della salute mentale Centri diocesani per gestire donne e bambini maltrattati con consulenti; guarigione Collaborazione con il governo (Dipartimento di assistenza sociale)
VITTIME DEI DIRITTI UMANI	<ul style="list-style-type: none"> I social media diocesani possono diffondere temi/storie sulla violazione dei diritti? C'è una sensazione generale di paura per la propria sicurezza I bambini tendono ad accettare che la violazione dei diritti umani sia "normale". Il sistema giudiziario opprime i poveri. La polizia è diventata strumento di violazione dei diritti umani e nessuno la ritiene responsabile. I casi non vengono indagati (sacerdote di Cavite scomparso per 3 giorni, nessuna indagine). Le vittime della Legge marziale hanno bisogno della Chiesa. La Chiesa deve tendere loro la mano. Le vittime chiedono ancora giustizia. L'EJK (Extra-judicial killing) è una violazione dei diritti umani, un'uccisione sistematica dei poveri. I media sono una minoranza. Il red-tagging dei media ha un effetto raggelante, c'è una sensazione di impotenza. A chi possiamo rivolgerci? I vescovi tendono a tacere e a privilegiare i rapporti con i politici. I cattolici non sembrano preoccupati delle violazioni dei diritti umani. La CARITAS si concentra maggiormente sulla carità e non ancora sulla giustizia. Le vittime della EJK non devono essere ridotte a statistiche 	<ul style="list-style-type: none"> Lo Spirito Santo non polarizza. C'è sempre un discernimento collettivo Nella preghiera, lo Spirito ci muove. 	<ul style="list-style-type: none"> Lettera pastorale da discutere prima tra il clero (discernimento collettivo). La riforma e la vigilanza devono essere costanti. Le BEC devono essere fondate sul Vangelo La CARITAS deve operare per la giustizia e la liberazione Le vittime della EJK devono essere riconosciute; devono avere un volto nella Chiesa

ALLEGATO 5

LETTERA PASTORALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CATTOLICA DELLE FILIPPINE



APRIRE NUOVE PORTE (GIOVANNI 20:19-31)

Dichiarazione di consultazione sinodale nazionale

4-7 luglio 2022, città di Tagaytay

Nella SALA SUPERIORE del Centro di spiritualità dei missionari carmelitani a Tagaytay, ci siamo riuniti 87 laici, donne e uomini, compresi i giovani, 46 religiosi e religiose e 87 vescovi, in rappresentanza di 86 diocesi del Paese. Abbiamo rivissuto l'esperienza della prima comunità di discepoli, attraverso la preghiera, le conversazioni spirituali, l'ascolto reciproco e il discernimento comunitario. Lo abbiamo fatto per rispondere consapevolmente all'invito di Papa Francesco a crescere in una Chiesa più sinodale, imparando a CAMMINARE CON il nostro Signore risorto sulla via del regno di Dio. L'arazzo di cultura, lingua, musica, danze e narrazioni, come espressione della nostra unità nella diversità, ha indicato la nostra maturità nel dono della Fede che abbiamo ricevuto 500 anni fa dagli esploratori spagnoli e poi dai missionari pionieri.

La Chiesa è viva! È stato un incontro guidato dallo Spirito e pieno di Spirito di discepoli in ascolto appassionato che desiderano cercare la volontà di Dio nelle voci della gente, specialmente di coloro che vivono ai margini della società. Riconoscendo i nostri fallimenti e le nostre divisioni, le nostre mancanze e imperfezioni, attraverso lo Spirito Santo abbiamo sperimentato cosa significa essere il Cristo corporativo, capo e corpo insieme. Nuove porte sono state aperte quando ha soffiato su di noi lo Spirito Santo. Siamo entrati in comunione con lui e tra di noi, condividendo i suoi molteplici doni, per crescere insieme come un unico corpo, attraverso la PARTECIPAZIONE alla vita della Trinità e portando avanti la MISSIONE dell'opera di redenzione di Cristo.

Mettendo a disposizione i frutti del nostro cammino sinodale dalle nostre diocesi e province metropolitane, abbiamo GUARDATO più profondamente le realtà e i segni dei tempi, abbiamo ASCOLTATO e DISCERNATO la voce di Dio in tutte queste realtà, e insieme abbiamo espresso il nostro AMORE in azioni concrete, sognando e camminando insieme.

GUARDIAMO INSIEME

In questi giorni, abbiamo ascoltato e condiviso le storie di fede e le lotte, le conversioni, le speranze e i sogni dei fedeli di tutte le parrocchie del Paese. Ci rallegriamo delle migliori pratiche delle chiese particolari e dell'impegno stimolante dei ministri ordinati e delle persone consacrate. Lodiamo gli esempi di molti fedeli laici, soprattutto donne, che donano generosamente il loro tempo, i loro tesori e i loro talenti per costruire la Chiesa che Gesù sogna per noi.

Ci rendiamo conto che la Chiesa è ancora **MALAYO** (*distante*) dai fedeli, specialmente da quelli delle "periferie esistenziali", a causa della nostra assenza o mancanza di presenza nelle loro preoccupazioni quotidiane, **MALABO** (*ambivalente*), a causa delle nostre incoerenze e della mancanza di testimonianza, **NAKAKALITO** (*confusa e disorientata*) a causa dei nostri sforzi disorganizzati e non coordinati nella missione.

Consideriamo i nostri programmi pastorali e il catechismo troppo teologici, pesanti e privi di un fondamento biblico. Non abbiamo utilizzato appieno la religiosità popolare come potente veicolo per la catechesi e la formazione alla fede. Non riusciamo a massimizzare l'uso delle nuove tecnologie e dei social media nella nostra opera di evangelizzazione.

Nonostante il grande intento di essere aperti a tutti, rimaniamo autoreferenziali, esclusivi, gerarchici e autoritari. I poveri, in molti luoghi, sentono ancora di non essere accolti, né di appartenere, né di essere desiderati. Si vede che la Chiesa non ha un intervento sostenuto per rendere i poveri autosufficienti e interdipendenti. Settori come quelli che si identificano come LGBTQ, le famiglie

in situazioni irregolari (famiglie disfunzionali, famiglie spezzate e genitori single), persone diversamente abili, vittime di abusi dei diritti umani si sentono ancora allontanati e abbandonati dalla Chiesa. La gente lamenta la mancanza di un approccio più aggressivo e sistematico della Chiesa alle questioni nazionali che riguardano gli omicidi extragiudiziali, le fake news e i troll, e la corruzione massiccia. Anche se i giovani sembrano sempre riconosciuti per il dono che portano, la loro presenza profetica e la loro leadership nella Chiesa e nella società dovrebbero essere continuamente sfruttate e alimentate.

Osiamo guardare al peccato del clericalismo che continua a dividere: quando il pastore è vicino solo ai ricchi e vive uno stile di vita sfarzoso che tradisce la visione di una chiesa dei poveri; quando non riesce a "parlare" e a "camminare" come ha giurato di fare; e quando i sacramenti sono solo officiati e non celebrati in modo significativo per la mancanza di un ponte tra fede e vita quotidiana.

Risvegliati dalla "fede ostinata" di una chiesa locale nell'annunciare il Vangelo in mezzo al fondamentalismo estremo, al terrorismo e alla discriminazione, ci rendiamo conto di non aver preso pienamente la missione del dialogo ecumenico e interreligioso.

Riscontriamo in modo più evidente la necessità di andare a lavorare con i diversi settori della società, compreso il governo, rendendoci conto che non siamo soli nella visione di un mondo migliore e giusto, e che abbiamo molto da imparare da loro come partner e collaboratori.

ASCOLTIAMO E DISCERNIAMO INSIEME

Come Tommaso, abbiamo dubitato della nostra fede in Gesù, eppure l'incontro ci ha disposto a essere più sensibili al movimento dello Spirito di Dio nella nostra condivisione di esperienze di tristezza e gioia, di ferite e guarigione, di disperazione e speranza, di fallimenti e vittorie, di morte e resurrezione. Nella presenza reciproca, Gesù ha toccato le nostre ferite come individui e come comunità, ha rivitalizzato la nostra fedeltà a lui, e ha riacceso in noi la visione di una Chiesa missionaria che dà priorità alle "periferie esistenziali".

Imparando ad ascoltare, ci trasformiamo insieme come comunità, come i due discepoli sulla strada di Emmaus che esclamano: "Non ci ardeva forse il cuore nell'ascoltarlo?" (Luca 24:32). Provenendo da contesti diversi, come i primi leader della Chiesa al primo concilio di Gerusalemme (Atti 15), ci ascoltiamo a vicenda e discerniamo la direzione di Dio per noi.

Gesù ci ha ricordato la nostra totale mancanza di sensibilità al grido dei poveri, ai sentimenti e alle condizioni degli altri, e le innumerevoli lacune presenti in mezzo a noi: tra i poveri e le autorità ecclesiastiche, tra la fede e la giustizia, tra il catechismo e l'impegno sociale, tra i sacramenti e la missione, e molte altre lacune distruttive. Ci siamo resi conto che la causa ultima di tutte le crepe nella nostra vita cristiana è il divario tra Dio e noi. Dobbiamo trasformare il nostro **loob** prima di poter cambiare il nostro **labas**. Se siamo profondamente radicati nella presenza e nell'amore di Dio, diventiamo sensibili ai suoi **kaloob** (grazie). Con la consapevolezza del movimento di Dio nei nostri cuori (il **nostro loob**), diventiamo sensibili al **loob** degli altri e vediamo il **kaloob** di Dio gli uni negli altri. Questo è il nostro cammino verso il **pagbabagong-loob**.

In questi quattro giorni di grazia, come Mosè (Esodo 3), ci siamo imbattuti in un "terreno sacro" che ci dispone ad aprire i nostri cuori e ad ascoltare il dolore degli altri, a vedere le cose dalla prospettiva degli altri e a camminare nei panni degli altri. In questo "luogo sacro", abbiamo sentito lo Spirito Santo parlare in modo udibile alla Chiesa. *Cristo è risorto!* Così, anche con le porte chiuse per paura, Cristo è venuto e si è fermato in mezzo a noi, dicendoci: "Pace a voi! La pace sia con voi! Di conseguenza, l'abisso è stato dissipato, il vuoto è stato colmato e il ponte è stato costruito! Siamo guariti dalla cecità causata dal nostro egocentrismo e iniziamo a vedere nuove porte in cui entrare, porte che devono essere chiuse, e a cercare nuove porte che possano portare risurrezione e rinnovamento alla Chiesa. Perché, davvero, in questo cammino spirituale comunitario, come i discepoli nel Cenacolo, esclamiamo "abbiamo visto il Signore risorto!".

AMIAMO INSIEME

Come i discepoli e Tommaso trasformati dal Cristo risorto in mezzo a loro,

Ci impegniamo a essere segni della presenza di Gesù vivendo la sinodalità! Una Chiesa sinodale ha le caratteristiche della preghiera, dell'ascolto reciproco, del discernimento comunitario e del sognare insieme che porta alle pratiche di gestione, alla costruzione del consenso e al processo decisionale collegiale.

Facciamo appello all'urgenza di realizzare la visione della PBC.II come *Chiesa dei poveri*, rinnovando e intensificando le BEC, come espressione locale della Chiesa, in tutte le parrocchie, per dare potere alle comunità di base verso uno sviluppo sostenibile e una trasformazione sociale.

Ci impegniamo a diventare un popolo di Dio inclusivo, politicamente impegnato, e partecipativo, in cui laici, religiosi, clero e vescovi lavorano come un'unica comunità fedele nella vita e nella missione della Chiesa per il mondo.

Chiediamo il rinnovamento del clero per trascendere il clericalismo e il senso del diritto.

Ci impegniamo a rinnovare la catechesi a tutti i livelli che trasforma i fedeli in membri corresponsabili della Chiesa.

Chiediamo ai laici di parlare con coraggio e di dare voce alle loro visioni e alle loro speranze, alle loro frustrazioni e ai loro dolori come membri pieni e attivi della Chiesa.

Uniamo le nostre mani a quelle di altri cristiani e di altre fedi nella comune preoccupazione e cura per la nostra casa comune, nell'assistere i bisogni di coloro che soffrono, nell'alleviare la miseria di coloro che sono stati lasciati in disparte nella costante marcia verso il progresso.

Infine, chiediamo a tutti noi di fare della sinodalità il nostro stile di vita, coltivando una "cultura dell'incontro" e creando spazi di conversazione e dialogo per il nostro movimento interiore di conversione da **kamanlalakbay** (compagni di pellegrinaggio) a **mamamalakaya** (pescatori di persone).

LA NOSTRA PREGHIERA

Padre amorevole,

ci avete risvegliato con la chiamata a diventare un "Cristo corporativo" e a fare strada dove sembra non esserci, insieme. Abbiamo aperto la porta del dialogo attraverso l'esperienza dell'amicizia, dell'ascolto e del discernimento reciproci e del culto orante, ci hai dato la grazia di entrare in porte che definiscono la vita

che ci spinge ad attraversare territori promettenti e inesplorati.

Oggi i muri sono stati abbattuti!

La nostra Fede è stata risvegliata! La speranza prende vita! Il fuoco dell'amore brucia!

Possa questo kairòs diventare per noi il seme per comunione più profonda, partecipazione autentica e missione di frontiera.

Farci discepoli insieme per diventare una chiesa

ridefinita, riaffermata e rivitalizzata - una Chiesa sinodale!

Imploriamo le preghiere di Maria, **Ina ng Simbahan**, affinché ci guidi in questo difficile cammino. Lo chiediamo nel nome di Gesù nostro Signore, **aming Dakilang Kalakbay**,

e lo Spirito Santo, **aming Lakas at Gabay**. Amen.

A nome e per conto dei delegati alla Consultazione sinodale nazionale,

+ PABLO VIRGILIO S. DAVID, D.D.

Vescovo di
Kalookan
Presidente della
CBCP 7 luglio
2022